

Dirigente d'Azienda

Federmanager Apdai Torino

OTTOBRE / NOVEMBRE 2013 | n. 294



Eni, Poste, Terna, Fincantieri, il governo rimette in moto la macchina delle dismissioni

NEWS
Ai Privati quote Eni e Terna Poi tocca a Poste e Ferrovie

NEWS
Privatizzazioni più rapide In ballo anche Eni, Poste e Fs



WELFARE





CULTURA


ESSERE DIRIGENTI

FEDERMANAGER

 Presentata a Confindustria la piattaforma per il rinnovo contrattuale

 Il Salone Gammadonna, dedicato all'imprenditoria femminile e giovanile

 L'interpretazione che parte dalle riflessioni, alcune certamente insuperate, di Karl Marx

 Il 19 ottobre, presso l'hotel Etoile du nord di Sarre, si è svolta l'assemblea annuale 2013 di Federmanager Valle d'Aosta

 Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute

06

11

12

23

26



COPERTINA



sede Giorgio Ambrogioni citava, come passaggio nevralgico dell'intervento parlamentare del Presidente del Consiglio, l'adozione di "un nuovo modello di politica industriale in cui le poche grandi imprese nazionali recuperano un ruolo globale tramite alleanze lungimiranti" e subito dopo, alla domanda del suo interlocutore se ciò potesse avvenire attraverso un programma di privatizzazioni, rispondeva: "sì, ma intelligenti e non dispersive come avvenuto per le pessime cessioni degli anni Novanta". Ecco il punto: intelligenti e non dispersive.

Solo un paio di esempi seguendo il filo del ragionamento di Ambrogioni:

- Telecom: "L'azienda delle telecomunicazioni ... è stata fortemente indebitata e resa incapace di investire su se stessa. Ragion per cui assistiamo alla sua scomparsa dal panorama industriale italiano"

- Alitalia (riferendosi alle scelte del 2008): "Prevalse una visione speculativa, che ha portato alla crisi attuale. A questo punto ben venga un intervento transitorio dello Stato che impedisca di svendere l'azienda aerea riducendola a canale di trasferimento dei viaggiatori verso Parigi."

L'interlocutore conclude l'argomento con "Voi siete ostili a privatizzazioni compiute fuori dalla logica industriale" e sposta il discorso su altri temi, ma, ritornando alle privatizzazioni, proviamo ad approfondire l'argomento, per quanto ci è possibile fare per sommi capi.

Primo: i proventi della vendita, anche in ipotesi ottimistiche, sono cifre minime rispetto al mare magnum delle esigenze finanziarie nazionali.

Secondo: quanto si incassa è perciò meno importante di quanto l'acquirente è disposto a mettere nell'azienda. Mutatis mutandis, il modello è quello del rapporto Governo degli Stati Uniti/FIAT a proposito della vicenda Chrysler: se ci riesci, dopo aver messo sul tavolo know-how e soldi, onori e gloria, se non ci riesci, lasci sul tavolo i soldi, ma soprattutto il tuo know-how ci fa una magra figura di fronte al mondo.

Terzo: basta con "capitani coraggiosi" e "patrioti", cerchiamo persone che metano in gioco se stesse e i propri capitali anche dovessero venire da fuori; in Italia pare sia una specie estinta, se dobbiamo prestar fede a Eugenio Scalfari, che, nella sua consueta articolezza domenicale del 17 novembre, riferendosi alle vicende del nostro paese dall'inizio degli anni settanta in poi afferma: "... il capitalismo ha cambiato natura. Invece di costruire imprese, le ha dissanguate. Il capitalismo reale ha ceduto il posto alla finanza speculativa."

Quarto: il ricavato dalla vendita dei "gioielli di famiglia" è un provento una tantum e dunque non va bruciato nella fornace della spesa corrente, pur con le migliori intenzioni, ma deve essere portato a diminuzione del debito, come farebbe un assennato padre di famiglia.

Quinto: realizzare e comunicare un'operazione del genere darebbe ai "mercanti" un segnale talmente forte da far aumentare la credibilità del paese e quindi da far diminuire il famoso "spread".

Sesto: i benefici sulla spesa corrente per interessi sul debito - fra l'altro benefici potenzialmente permanenti e non solo una tantum - potrebbero addirittura essere maggiori di quelli derivanti da una vendita mirata solo a massimizzare il flusso di cassa per alimentare - in questo caso una tantum - la spesa corrente stessa.

Il Presidente del Consiglio ha dimostrato impegno nel tentativo di migliorare l'immagine internazionale del paese e sembra aver avuto in quel campo qualche buon riscontro anche sul piano personale, ma vengono in mente due domande in rapida successione: vorrà farlo e, se fosse così, avrà tempo per farlo?

Di fronte a queste domande non resta che allargare le braccia e alzare gli occhi al cielo: vedremo.

Carlo Barzan

Alcune intenzioni manifestate dal Governo per migliorare la situazione preoccupante delle finanze pubbliche hanno riportato sulle pagine di approfondimento politico/economico dei grandi giornali nazionali il tema della privatizzazione delle grandi aziende, ancora, almeno in parte, possedute dallo Stato. Come semplice esempio, riportiamo in copertina i titoli comparsi il 19 novembre su Il Messaggero, La Stampa e la Repubblica.

Gli articoli relativi riferiscono e commentano variamente dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Economia, facendoci rammentare che, poco dopo l'insediamento del Governo Letta, il nostro presidente nazionale aveva affrontato il tema in una conversazione con Formiche.net. In quella



DIRIGENTE d' AZIENDA:

www.torino.federmanager.it
Periodico di Federmanager Torino APDAI
in collaborazione con:
Federmanager Aosta e CIDA

Fondato da:

Antonio Coletti

Direttore responsabile:

Carlo Barzan

Condirettori:

Andrea Rossi

Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale:

Claudio Cavone

Antonio Sartorio

Segretaria di redazione:

Laura Di Bartolo

Dirigente d' Azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA - Presidenti CIDA - FASI - CONSED



FEDERMANAGER



Publicità:

c/o Federmanager Torino APDAI

tel. 011.562.55.88

ildirigente@fmo.it

Direzione - Redazione - Amministrazione:

c/o Federmanager Torino APDAI

via San Francesco da Paola 20 - 10123 Torino

tel. 011.562.55.88 | Fax 011.562.57.03

amministrazione@fmo.it

ildirigente@fmo.it

Editore:

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente:

Massimo Rusconi

Vice - Presidente:

Anita Marina Cima

Tesoriere:

Claudio Cavone

presidenza@fmo.it

Grafica:

Byters s.r.l. - smart solutions - Torino

Stampa:

Cdm Servizio Grafico S.r.l. - Collegno - (Torino)

Spedizione in abb. post. Pubblicità 45% art. 2

Comma 20/b Legge 662/96 filiale di Torino

Iscrizione al ROC numero - 21220



Associato all' USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)
Autorizzazione del Tribunale di Torino n.2894 del 24.01.2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di **6.000 copie.**



Al via la trattativa per il nuovo contratto nazionale

Presentata a Confindustria la piattaforma per il rinnovo contrattuale



Come rompere gli schemi e reinventarsi

Il Salone Gammadonna, dedicato all'imprenditoria femminile e giovanile



Globalizzazione e modi di produzione

L'interpretazione che parte dalle riflessioni, alcune certamente insuperate, di Karl Marx



Assemblea di Federmanager Valle d'Aosta

Il 19 ottobre, presso l'hotel Etoile du nord di Sarre, si è svolta l'assemblea annuale 2013 di Federmanager Valle d'Aosta



La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica

Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute



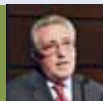
PRIMO PIANO

Sommario

n.294

Articoli in evidenza

.EDITORIALE	4
Se Federmanager non ci fosse (di Giorgio Ambrogioni)	
.ESSERE DIRIGENTI - La professione di dirigente	6
Al via la trattativa per il nuovo contratto nazionale (Antonino Lo Biondo e Roberto Granatelli)	
Sul trattamento fiscale dell'indennità sostitutiva delle ferie (di Roberto Granatelli e Franco Ciociola)	
.FEDERMANAGER TORINO - Attività e iniziative di Federmanager Torino e CIDA	11
Come rompere gli schemi e reinventarsi (di Mariangela Salvalaggio)	
.CULTURA - Il mondo della cultura	12
L'insegnamento del grande antropologo Giuseppe Cocchiara, continua a parlare agli uomini del nostro tempo (di Massimiliano Cannata)	
Globalizzazione e modi di produzione (di Emilio Cornagliotti)	
Shannon e la crittografia (di Angelo Luvison)	
.FEDERMANAGER VALLE D'AOSTA - Attività di Federmanager Valle d' Aosta	23
Assemblea di Federmanager Valle d'Aosta (di Marco Farinet)	
.WELFARE - Previdenza e servizi sociali	26
La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica (a cura del FASI Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa)	
Novità FASI	
.VARIE - Vita associativa, DirClub, Lettere dei lettori	29
Aspettando la crescita (di Giorgio Prato)	
News Brevi - Incontri sul Mal di testa	
DIRCLUB Piemonte	



Se Federmanager non ci fosse

Occupazione e rioccupazione dirigenziale. Rinnovo contrattuale. Pensioni. Questa la nostra agenda.



Il presidente Giorgio Ambrogioni

Il titolo non è nuovo, l'ho utilizzato parecchi anni fa quando ancora ci chiamavamo Fndai; parliamo degli anni '90.

L'ho recuperato perché penso che mai come in questo momento sia il caso di ricordare a tutti noi, e attraverso gli associati ai non iscritti, il significato ed il valore di una associazione di rappresentanza come Federmanager.

Penso sia importante ed utile riflettere sulle tante cose che vengono date per acquisite e scontate ma che, invece, sono il frutto di una azione sindacale complessa e difficile.

Mentre scrivo questo pezzo la nostra Delegazione per il rinnovo contrattuale sta andando in Confindustria per aprire il confronto negoziale, un confronto complesso ma a cui è legato il futuro del nostro welfare: il Fasi, la Gestione di Sostegno di

Reddito (GSR), il Previdai, Fondirigenti ma anche la nostra identità categoriale.

Sto redigendo questo articolo a poche ore da un Consiglio nazionale Federmanager che ha discusso a fondo il tema delle nostre pensioni, della loro difesa contro approcci demagogici e strumentali. Un Consiglio che ha dibattuto e varato iniziative in grado di aiutare i nostri colleghi disoccupati a cogliere meglio le opportunità del mercato del lavoro dirigenziale.

Scrivo queste righe mentre ancora arrivano apprezzamenti, di dirigenti e non, per l'appello, pubblicato su otto testate nazionali, rivolto ai Parlamentari invitandoli a garantire quella governabilità di cui il Paese ha assoluto bisogno per risanarsi e rilanciarsi, per difendere il nostro sistema produttivo.

Scrivo cercando le parole più giuste per far comprendere ai

dirigenti come sia massima la nostra attenzione ai cambiamenti categoriali, ai nuovi bisogni, alle nuove attese esplicite ed implicite.

Ed è per questo che abbiamo voluto e completato una approfondita indagine sulla categoria: ne stiamo traendo un ritratto in grado di ispirare le risposte più giuste sul piano sindacale ed associativo. Abbiamo avuto la conferma di quanto sia cambiata la dirigenza e, con essa, le attese nei nostri confronti: dobbiamo leggerle correttamente e costruire le risposte più giuste e lungimiranti anche mettendo in discussione le nostre certezze.

Il rinnovo contrattuale

Come detto il negoziato per il rinnovo contrattuale è partito: il 25 settembre scorso abbiamo presentato ed illustrato la nostra "piattaforma" al Vertice politico di Confindustria ed il 7 ottobre si

è svolto il primo incontro tra Delegazioni.

Un incontro formale su cui non c'è molto da dire se non che ci è apparso coerente con quel modello relazionale da noi sempre auspicato ed ha pianificato due incontri molto importanti: il primo, il 28 ottobre si concentrerà su Fasi e GSR Fasi; il secondo, fissato per il 4 novembre, si occuperà di Previdai e Fondirigenti.

Pur con tutte le difficoltà che non ci sfuggono vogliamo fare un buon contratto, valorizzare il ruolo manageriale, favorire nuove nomine e promuovere la presenza dirigenziale nel vasto mondo delle PMI.

In parallelo abbiamo aperto il negoziato contrattuale anche con Confapi e Gruppo FIAT.

Si è quindi avviata un stagione assai complessa su cui non mancheremo di aggiornare e sensibilizzare la Categoria: vogliamo valuti ed apprezzati la nostra azione, colga fino in fondo quante e quali tutele nascono dalla contrattazione collettiva.

Il tema delle pensioni

Non meno forte la nostra attenzione sulle pensioni: su questo tema c'è un lavoro continuo nei confronti della politica e del Governo, un lavoro che vuole contrastare approcci tanto demagogici quanto inaccettabili. Abbiamo incontrato il Ministro Giovannini ed il Presidente della Commissione lavoro della Camera On. Damiano. Abbiamo dimostrato quanto sia sbrogliato parlare, in modo generico, di pensioni d'oro e quanto i nostri pensionati abbiano già dato attraverso blocchi perequativi ed altro.



Il tema delle pensioni

Durante il mese di agosto, abbiamo letto di tutto e di più e, giustamente, i pensionati ne hanno tratto fonte di preoccupazione: assicuriamo la massima attenzione ed azione.

Ci si chiede di andare sui giornali e nei dibattiti televisivi ma non pensiamo sia questa la strada più utile, in questa situazione sociale ed economica tende a prevalere il populismo, fanno breccia le domande di politica redistributiva nel nome di un malinteso richiamo alla solidarietà.

La nostra cautela non venga interpretata come rinuncia: dati alla mano vogliamo e dobbiamo far prevalere la razionalità, la verità dei numeri, l'equità ed il rispetto per i nostri pensionati i quali, però, debbono avere fiducia nel nostro impegno e continuare a sostenerci con la loro adesione, vogliamo si ricordino dei risultati ottenuti e della solidarietà realizzata attraverso Fasi ed Assidai.

Il problema dell'occupazione

La drammatica crisi iniziata nel 2009 ha colpito duramente la Categoria: al momento non meno di 10.000 colleghi sono sul mercato del lavoro e fanno una fatica tremenda a trovare soluzioni occupazionali che vadano al di là di rapporti

consulenziali episodici.

Attraverso le nostre sedi territoriali, con la GSR FASI, con le iniziative formative e di riorientamento finanziate da Fondirigenti stiamo facendo tutto quanto possibile per aiutarli, per evitare che la loro professionalità sia inutilizzata o sottoutilizzata: siamo coscienti che dobbiamo fare di più e meglio

Aiutarli significa anche renderli più forti su un mercato del lavoro iper competitivo, ed è per questo che Federmanager ha deciso di lanciare un nuovo

servizio di "manager free lance": la certificazione delle loro competenze.

Opereremo assieme ad un partner di assoluto livello e con criteri molto selettivi e qualificanti; abbiamo aperto un dialogo con chi rappresenta il mercato potenziale e cioè Confindustria e Confapi; partiremo agli inizi del 2014 iniziando a certificare i profili di cui il mercato avverte maggiore esigenza (temporary manager, manager di rete, manager per la internazionalizzazione).

Ovviamente torneremo sul tema quanto prima e con maggiori dettagli operativi e di contenuto.

Quello che è fondamentale capire è che la ripresa economica ed occupazionale costituisce, deve costituire, sfida primaria da vincere anche per tutelare il nostro sistema di welfare.

Nuovi riconoscimenti alla nostra categoria

Ed infine c'è la nostra azione sul versante politico e sociale,

una azione da cui non possiamo prescindere, non solo per legittimare il nostro ruolo di parte sociale ma anche perché è solo attraverso questa azione che possiamo contrastare politiche non eque e penalizzanti la categoria ed i valori che essa esprime.

Solo attraverso un forte e credibile ruolo esterno possiamo valorizzare la nostra visione di politica industriale, le nostre idee, le nostre competenze, il nostro essere fattore di modernizzazione e crescita.

Mentre sto completando questo articolo ho ricevuto una cortese telefonata dal Ministro del Lavoro Giovannini: ricordando i contenuti del nostro incontro del 22 luglio scorso, mi ha anticipato che vuole incontrarmi nuovamente per capire meglio come i nostri "seniores" possono fare da "tutor" ai giovani che stanno per entrare nel mondo del lavoro. Un grande e significativo riconoscimento per la Categoria.

Se Federmanager non ci fosse tutto questo non avverrebbe.

L'importante tema del rinnovo contrattuale





Al via la trattativa per il nuovo contratto nazionale

■ *Sul tavolo negoziale una serie di proposte scaturite da un processo di consultazione/ condivisione con la base degli iscritti. Una piattaforma ragionevole, anche per la controparte: sediamo a quel tavolo non per vederci servire la classica "trippa per gatti", che sappiamo essere finita da tempo, ma per migliorare il nostro rapporto con le imprese, nel loro stesso interesse*

di **Antonino Lo Biondo**
e **Roberto Granatelli**

Dopo un lungo percorso di costruzione partecipata, articolatosi in una serie di incontri di approfondimento che hanno coinvolto ben 14 realtà territoriali e in due successive riunioni nazionali (Riccione e Grottaferrata), è stata messa a punto la base tecnico/politica degli obiettivi che la categoria si propone di raggiungere con il rinnovo del contratto nazionale in scadenza a fine anno.

Dopo l'esame e l'approvazione del Consiglio Nazionale, la struttura centrale di Federmanager lo ha trasformato in un testo debitamente articolato sul piano tecnico, che è stato presentato a Confindustria il 25/09/2013.

Il documento si articola in quattro macroaree: Ruolo del dirigente, Modello retributivo, Risoluzione del rapporto di lavoro e Welfare contrattuale. All'interno dell'area Risoluzione del rapporto trova collocazione una subarea specifica per la Tutela della seniority, mentre l'area del Welfare si articola in cinque grandi filoni, che sono: Responsabilità civile e/o penale, Bilancio delle competenze, Previndai, Fasi e GSR Fasi.

Pubblichiamo una sintesi del documento, premettendo che, trattandosi di

una piattaforma contrattuale, le proposte in essa contenute sono per l'appunto solo proposte, che ci auguriamo siano tutte recepite, ma che sappiamo per esperienza non essere così, come è normale che avvenga in ogni processo negoziale.

Il punto di caduta finale della trattativa non sappiamo dove si collocherà, ma, anche alla luce di quanto succede in altri comparti della dirigenza, non ci facciamo soverchie illusioni, sebbene le nostre proposte, come per noi è normale, tengano già conto delle esigenze della controparte in questo particolare momento storico.

RUOLO DEL DIRIGENTE

Obiettivi:

A) il dirigente come individuo: valorizzare il dirigente come singolo in azienda

e contrastare l'azione di svuotamento del ruolo dirigenziale che si è in questi anni verificata per le fasce non top.

B) la rappresentanza della dirigenza: rafforzare il ruolo di interlocuzione in chiave partecipativa con riguardo alle tematiche di carattere strategico, organizzativo ed economico che riguardano l'azienda e, in particolare, le politiche organizzative e retributive della dirigenza.

C) allargamento della rappresentanza ai c.d. "quadri apicali".

Proposte:

1. Valorizzare la **concezione "alta"** della figura del dirigente d'azienda che, oltre a competenze tecniche specifiche e dirigenziali, abbia una sensibilità etica e una propensione ad assumere anche



responsabilità sociali:

a) prevedendo la partecipazione obbligatoria a specifiche iniziative formative di accesso al ruolo focalizzate anche sulla responsabilità sociale del dirigente.

b) rafforzando la definizione nella "nota d'intenti" (n.d.r. Preambolo introduttivo del testo contrattuale).

2. Estendere specifici istituti contrattuali (es. FASI, FONDIRIGENTI e PREVIDAI) ai c.d. "quadri apicali".

3. Migliorare la disciplina contrattuale (art. 20 del CCNL) in materia di informazione e consultazione delle RSA:

a) con il riferimento all'associazione territoriale Federmanager a supporto delle RSA o in supplenza delle stesse.

b) impegnare Confindustria a sostenere la presenza di dirigenti nei sistemi di rappresentanza in ambito europeo (Comitati Aziendali Europei).

c) rafforzare il ruolo della rappresentanza, da informazione a confronto, nei momenti previsti di esame delle politiche sulla dirigenza con particolare riferimento alle politiche retributive e ai sistemi di retribuzione variabile.

IL MODELLO RETRIBUTIVO

Obiettivi:

A) Ampliare l'applicazione della componente variabile e regolamentarne i criteri e le modalità di attuazione.

B) Evitare il prolungamento dello stallo retributivo.

Proposte:

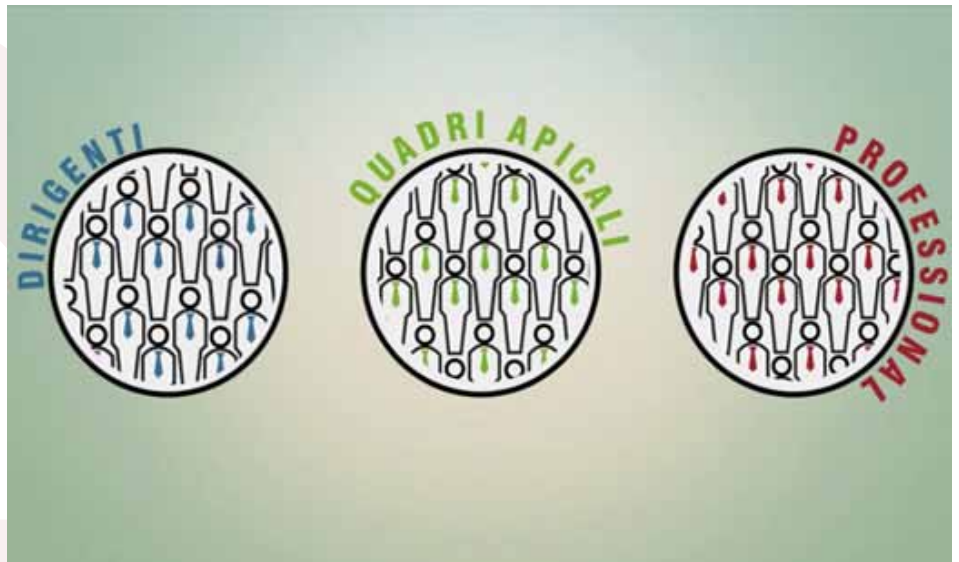
1. Parte fissa

a) **Manutenere i due livelli di TMCG** (nel 2013, 63.000 e 80.000 euro).

b) **Prevedere una clausola di garanzia** che determini un incremento della retribuzione fissa in assenza di quota variabile e/o in caso di retribuzione ferma per un prolungato periodo (al di sotto ad esempio di 100.000).

2. Parte variabile

Introdurre una specifica regolamentazione dei criteri e delle modalità di applicazione della retribuzione variabile (es. CCNL Confservizi).



LA RISOLUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Obiettivo:

Migliorare la disciplina sulla risoluzione mantenendo l'attuale impianto normativo basato sull'obbligo della motivazione e sull'istituto del Collegio arbitrale.

Proposte:

1. ridefinire i criteri della "giustificatazza" del licenziamento del dirigente richiamando i criteri della legge 604/66 applicati alle altre categorie di lavoratori e inserire una tipizzazione delle fattispecie che determinano un giustificato motivo di licenziamento.

2. eliminare il riferimento al 65° anno di età e rimodulare la tabella delle mensilità aggiuntive legate all'età anagrafica in considerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile.

N.B. Per quanto riguarda il c.d. "contratto di ricollocazione", c'è l'impegno a sostenere intese sperimentali nelle realtà aziendali più strutturate essendo emerso un generale apprezzamento per la logica sottostante che determina una maggiore responsabilità dell'azienda che risolve il rapporto di lavoro con il dirigente. Tuttavia si è ritenuto che non potesse diventare una richiesta in sede di rinnovo del CCNL trattandosi di una ipotesi che richiede maggiori affinamenti, presenta delle criticità rispetto all'ordinamento giuridico del nostro Paese (come ad esempio la prosecuzione di un vincolo fra le parti dopo la cessazione del rapporto di lavoro), oltre a modificare drasticamente le prassi in atto nelle aziende più grandi o risultare troppo onerosa per le altre e, quindi, difficile da

portare a sintesi in termini generali.

TUTELA DELLA SENIORITY (OVER 50)

Obiettivi:

-A) **Salvaguardia dell'occupazione:** favorire la diffusione dei rapporti part time, prevedere una retribuzione fissa ridotta a fronte di una maggiore quota di variabile.

B) **Misure di incentivazione all'esodo:** prevedere accompagnamento alla pensione (da intendersi coloro che raggiungono i requisiti minimi per la pensione entro i 4 anni successivi alla cessazione) in attuazione a quanto previsto dalla recente riforma del mercato del lavoro (art. 4 legge n. 92/2012) ed in alternativa alle misure di incentivo all'esodo normalmente adottate.

C) **Misure incentivanti alla riassunzione:** deroghe al contratto per un periodo limitato che riducano il costo del lavoro.

Proposta:

Riguarda le misure incentivanti alla riassunzione: sospendere o ridurre l'incidenza, per un periodo limitato, di istituti contrattuali che hanno un impatto sul costo azienda.

IL WELFARE CONTRATTUALE

RESPONSABILITA' CIVILE E/O PENALE CONNESSA ALLA PRESTAZIONE (colpa grave)

Obiettivo:

L'evoluzione della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2010) nonché in materia di responsabilità amministrativa (D.Lgs.





n. 231/2001) e rischi ambientali a titolo esemplificativo, impone un **rafforzamento delle coperture previste dall'art. 15 del ccnl** in caso di responsabilità civile e penale del dirigente nell'esercizio delle proprie funzioni estese al caso della "colpa grave" e alla copertura di sanzioni amministrative, multe ed altre.

Proposta:

La soluzione è quella di prevedere coperture assicurative obbligatorie a carico dell'azienda, laddove consentito e, per la parte non assicurabile con polizza a carico dell'azienda, la disponibilità di una copertura che il dirigente avrà la possibilità di sottoscrivere con costi interamente a suo carico.

BILANCIO DELLE COMPETENZE

Obiettivo:

Completare gli strumenti a disposizione del dirigente per lo sviluppo delle proprie competenze.

Proposta:

Prevedere appositi voucher resi disponibili da Fondirigenti per colmare i fabbisogni formativi emersi dal Piano di Sviluppo Professionale che costituisce l'output del Bilancio delle Competenze.

PREVINDAI

Obiettivo:

Rafforzare la quota di previdenza complementare e ampliare le sue modalità di utilizzo.

Proposte:

- 1) Incrementare la misura della contri-

buzione, anche tenuto conto della saturazione dei margini di agevolazione fiscale, a carico dell'azienda.

- 2) Previa verifica della fattibilità tecnico-normativa, utilizzare il montante accantonato, o parte di esso, per un sostegno economico sotto forma di rendita, nel periodo di una eventuale disoccupazione fino alla instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, o al pensionamento, per andare incontro alle esigenze di sostegno del reddito.

FASI

Obiettivo:

Migliorare il livello delle prestazioni del Fondo compatibilmente con l'evoluzione del sistema sanitario nazionale e individuare soluzioni che consentano di mantenere l'equilibrio economico-finanziario del Fasi nel medio-lungo periodo per salvaguardare il principio fondante di solidarietà intergenerazionale.

Proposte:

- 1) Prevedere un aumento della contribuzione mantenendo l'attuale proporzione tra azienda, dirigente in servizio e dirigente in pensione.
- 2) Consentire il mantenimento dell'iscrizione per ex dirigenti diventati quadri apicali, co co pro o consulenti riducendo la misura della contribuzione convenzionale.
- 3) Consentire l'iscrizione dei "quadri apicali".

GSR FASI

Obiettivo:

Rendere strutturale la disciplina sulla

GSR FASI, migliorarne le prestazioni di sostegno del reddito e favorire il ricorso alle politiche attive.

Proposte:

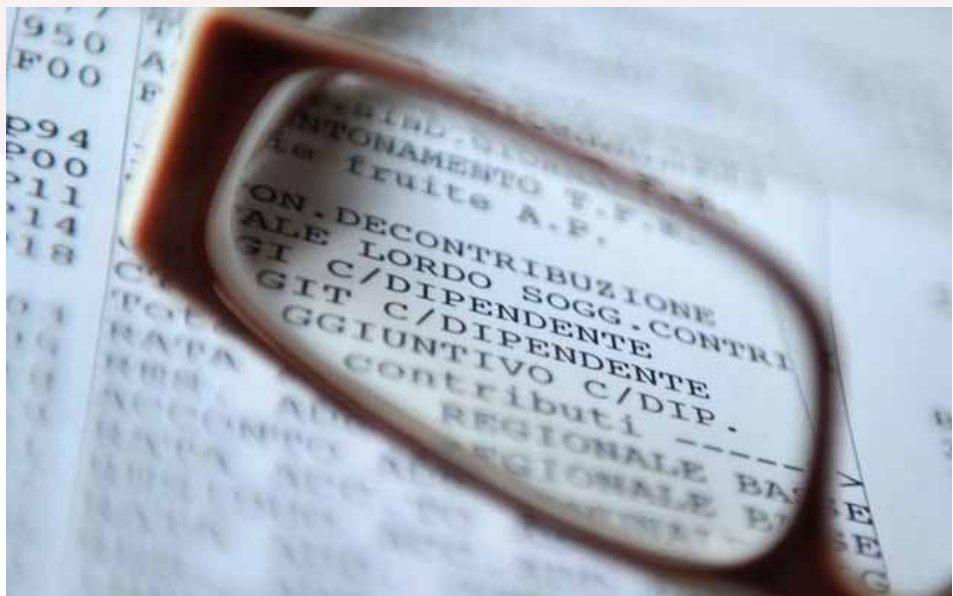
- 1. Confermare definitivamente la disciplina per i casi di risoluzione consensuale.
- 2. Aumentare la contribuzione annua a carico dell'azienda dando disponibilità a introdurre un contributo ridotto a carico del dirigente.
- 3. Rivedere la procedura:
 - a) anticipando il Bilancio delle competenze e il Placement rispetto alla prestazione economica.
 - b) mettendo a disposizione dei dirigenti disoccupati dei voucher per finanziare specifici corsi formativi di Fondirigenti per colmare i relativi fabbisogni.
- 4. Rafforzare il sostegno del reddito attraverso l'allungamento del periodo massimo di utilizzo dell'indennità di disoccupazione, ad esempio con parziale riferimento al modello ASPi:

- Under 50 da 8 a 12 mesi
- Under 54 da 18 a 24 mesi
- Over 54 da 18 a 30 mesi

- 5. Elevare il sostegno del reddito da 1.500 a 2.000 euro/mese (eliminando l'opzione) e confermare il costo del servizio di bilancio di competenze e placement a totale carico della GSR FASI.

- 6. Ridurre le fattispecie di esclusione dalla prestazione (ad es. contratto a termine, applicazione accordo aziende in crisi, rivedere i limiti economici sia di retribuzione sia di incentivo all'esodo, etc.).

- 7. Introdurre l'istituto della sospensione della prestazione, in luogo della decadenza, in presenza di altre fonti di reddito che siano di breve durata (6 mesi) e di ammontare contenuto. modernizzazione delle relazioni industriali che non sono meno importanti di un quadro politico certo e della domanda di riforme che è diffusa in tutti i cittadini, come ha dimostrato l'esito delle ultime elezioni. Dobbiamo creare le condizioni per favorire una maggiore diffusione della cultura d'impresa e della presenza manageriale nelle pmi per ridare slancio alla nostra economia e certezze agli investitori, attraverso il ritorno ad una politica industriale che sappia valorizzare le eccellenze dei nostri territori e attirare quei capitali esteri che serviranno a riavviare finalmente il motore della crescita.



NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
s.r.l.



Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.

Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie
della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie
della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI FISDAF FASDAC	CASAGIT PRONTOCARE UNISALUTE	FISDE FASDIP NEWMED	FASCHIM FASIOPIEN PREVIMEDICAL	REALE MUTUA BLUE ASS. CYNERGY CARE
--------------------------	------------------------------------	---------------------------	--------------------------------------	--

Convenzioni in forma INDIRECTA:

MICHELIN ASSIDA	FAIT MANAGERITALIA	ASSILT FASDIR	ASIDAL EMVAP
--------------------	-----------------------	------------------	-----------------

FINANZIAMENTI

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con **interessi interamente a carico dei Centri**, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFE

Applicazioni tariffe minime Ordine dei Medici: per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente **un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.**



A tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di Categoria, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi, e visite di prevenzione gratuite.

SPECIALITÀ

- PREVENZIONE
- IGIENE ORALE
- CONSERVATIVA
- ENDODONZIA
- PARODONTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA
- PROTESI FISSA
- PROTESI MOBILE
- CHIRURGIA ESTRATTIVA E PREPROTESICA
- ORTODONZIA
- PEDODONZIA
- ARTICOLAZIONE TEMPOROMANDIBOLARE
- PATOLOGIE DEL CAVO ORALE

OPERATORI

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE REALIZZATE ESCLUSIVAMENTE DA MEDICI SPECIALISTI ED ODONTOIATRI IN POSSESSO DI TUTTI I TITOLI E REQUISITI DI LEGGE. L'EQUIPE ODONTOIATRICA è composta da 48 operatori: 16 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 16 assistenti alla poltrona, 9 segretarie, 7 odontotecnici

STRUTTURA

LE STRUTTURE ODONTOIATRICHE SI SVILUPPANO SU 700 MQ CON: 18 unità operative con i migliori standard tecnologici, 4 centri di sterilizzazione, 9 apparecchi radiografici, 1 ortopantomografo, 2 sale didattiche, 1 sala conferenze con 40 posti, 2 sale attese, 2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.



I due Centri Odontoiatrici sono stati designati dal FASI come **STRUTTURE DI RIFERIMENTO** per tutto il 2013 per **VISITE GRATUITE** di prevenzione dentale e di prevenzione delle neoplasie del cavo orale e per il trattamento edentulia, per tutti gli iscritti. Per sottolineare più di 20 anni di efficiente ed efficace collaborazione con il FASI, tutti gli assistiti che usufruiranno della Prima Visita potranno ritirare un utile omaggio per la prevenzione dentale.

Dalle ore 8.00 alle 20.00 con orario continuato dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ 011.548.605 cosg@nogard.it www.nogard.it

DA UNA RECENTE SENTENZA DELLA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DEL LAZIO

Sul trattamento fiscale dell'indennità sostitutiva delle ferie



Di Roberto Granatelli e Franco Ciociola

Con una recente ed interessante sentenza della Commissione Tributaria Regionale del Lazio e che riportiamo integralmente, si è operato un ulteriore passo verso la convergenza e armonizzazione con omologhe decisioni dei Giudici del Lavoro nel senso di ritenere non imponibile l'indennità sostitutiva delle ferie non godute.

Si tratta di una pronuncia "costituzionalmente orientata", in relazione al carattere irrinunciabile del diritto alle ferie, garantito precipuamente dall'art. 36 cost. e ribadito dall'art. 7 della Direttiva 2003/88/Ce (si vedano la sentenza 20 gennaio 2009 nei procedimenti riuniti c-350/6 e c-520/6 della Corte di giustizia dell'Unione europea).

Dal principio della irrinunciabilità delle ferie discende che ove in concreto le stesse non siano effettivamente fruite, anche senza responsabilità del datore di lavoro che deve preoccuparsi della relativa fruizione da parte del dipendente, spetta al lavoratore l'indennità sostitutiva che ha carattere risarcitorio, in quanto idonea a compensare il danno costituito dalla perdita di un bene (il riposo con recupero delle energie psicofisiche, la possibilità di meglio dedicarsi a relazioni familiari e sociali, l'opportunità di svolgere attività ricreative e simili) al cui soddisfacimento l'istituto delle ferie è destinato.

In altre parole le somme in questione non hanno funzione di reintegrare la perdita di reddito (lucro cessante) bensì valenza prettamente risarcitoria volta a compensare il c.d. "danno emergente".

Va incidentalmente ma pertinentemente rimarcato che, in tema di rapporto dirigenziale il principio del riconoscimento

sempre e comunque dell'indennità va riaccordato al diritto/dovere del dirigente di decidere se e quando fruire delle proprie ferie con la conseguenza che ove il dirigente non eserciti tale potere e non fruisca quindi del periodo di riposo annuale, non ha il diritto all'indennità sostitutiva delle ferie non godute, a meno che non provi la ricorrenza di necessità aziendali assolutamente eccezionali ed obiettive ostative alla suddetta fruizione.

Nel senso del carattere risarcitorio della indennità in questione (così come anche dei riposi settimanali) si è più volte espressa la sia la giurisprudenza della sezione lavoro della Corte di Cassazione sia la giurisprudenza di merito.

Traducendo concretamente i principi sovra espressi, in alcune composizioni conciliative sottoscritte da Associati FEDERMANAGER è stata espressamente richiesta ed ottenuta, sia pur talora con riluttanza aziendale per i timori di un diverso orientamento delle diverse sedi dell' Agenzia delle entrate, la corresponsione della intera somma pari all' indennità sostitutiva per ferie senza alcuna decurtazione di carattere fiscale con evidente vantaggio economico per il dirigente.

Nel caso in cui si procedesse, da parte aziendale, alla trattenuta fiscale si consiglia, alla luce di quanto ut supra espresso, di rivolgersi ai nostri uffici per intraprendere l'iter amministrativo e poi giudiziale-tributario per il recupero della tassazione indebita.

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO			SEZIONE 4	
LA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE			N° 4	
DI ROMA			N° 70871	
NOME COGNOME DEL SIG.:			SEZIONE 4	
<input type="checkbox"/> PALERMO	FRANCO	FRANCESCO	SENTENZA	
<input type="checkbox"/> NAPOLI	AFRIGLIANO	ANDREA	N° 87/CA/2013	
<input type="checkbox"/> BARI	LEONE	GIULIO	PRONUNCIA DEL:	
<input type="checkbox"/> CATANIA			29/01/2013	
<input type="checkbox"/> CAGLIARI			DEPOSITATA IN:	
<input type="checkbox"/> COSENZA			05/02/2013	
<input type="checkbox"/> FOGGIA				
<input type="checkbox"/> GROSSETO				
<input type="checkbox"/> LECCE				
<input type="checkbox"/> LIGURIA				
<input type="checkbox"/> MANTOVA				
<input type="checkbox"/> MATERA				
<input type="checkbox"/> MODENA				
<input type="checkbox"/> NAPOLI				
<input type="checkbox"/> NOCI				
<input type="checkbox"/> PALERMO				
<input type="checkbox"/> PARMA				
<input type="checkbox"/> PAVIA				
<input type="checkbox"/> PERUGIA				
<input type="checkbox"/> PESCARA				
<input type="checkbox"/> PIEMONTE				
<input type="checkbox"/> PISTOIA				
<input type="checkbox"/> PUGLIA				
<input type="checkbox"/> RAVENNA				
<input type="checkbox"/> REGGIO EMILIA				
<input type="checkbox"/> RIMINI				
<input type="checkbox"/> ROMA				
<input type="checkbox"/> SARDEGNA				
<input type="checkbox"/> SICILIA				
<input type="checkbox"/> TRENTO				
<input type="checkbox"/> TREVISO				
<input type="checkbox"/> UMBRIA				
<input type="checkbox"/> VENETIA				
<input type="checkbox"/> VERBA				
<input type="checkbox"/> VERONA				
<input type="checkbox"/> VENEZIA				
<input type="checkbox"/> VIGEVANO				

MOTIVAZIONE

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

E' appellante l'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale II di Roma - Ufficio Controlli avverso la sentenza n. 374/59/10 della Commissione Tributaria Provinciale di ROMA, che accoglieva il ricorso di FIORINI Corrado nei confronti del silenzio rifiuto sull'istanza di rimborso IRPEF 2005 riguardo all'indennità per ferie non godute in anni precedenti il tutto per complessivi 13.309,89 euro.

La Commissione aveva deciso favorevolmente al contribuente, ritenendo in diritto che l'indennità avesse natura sostanzialmente risarcitoria e non reddituale.

Con l'appello l'Ufficio insiste - ripetendo l'identica tesi già respinta in primo grado e citando giurisprudenza della Cassazione e del Consiglio di Stato - che l'IRPEF deve essere applicata, trattandosi comunque di un compenso derivante da rapporto di lavoro e asseccabile all'art. 48 TUIR.

Nell'interesse del FIORINI è stata prodotta una memoria di controdeduzioni.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Reputa questa Commissione Regionale che l'appello debba essere respinto.

E' infatti assolutamente corretta l'impostazione giuridica della Commissione di primo grado, in quanto le norme in questione devono essere interpretate in maniera costituzionalmente orientata, giacché effettivamente per loro natura e per prevalente giurisprudenza le ferie annuali e i riposi settimanali costituiscono un diritto inalienabile del lavoratore, concesso alla protezione della sua salute quale bene primario costituzionalmente garantito.

Qualora egli per un qualsiasi motivo anche volontario non ne usufruisca, si verifica un fatto illecito da parte del datore di lavoro che ordina e consente tale comportamento, e il lavoratore ha diritto di ricevere una "indennità", che oltre a contenere ovviamente la retribuzione "ordinaria" per il lavoro prestato, sia anche capace di fornirgli, mediante una adeguata maggiorazione, i mezzi atti ad ovviare allo "stress" fisico e psichico che tale rinuncia comporta.

Detta indennità pertanto ha natura prettamente risarcitoria e non retributiva e reddituale ai sensi dell'art. 48 del TUIR, giacché non può parlarsi di "reddito" se non in presenza di un effettivo vantaggio economico conseguito, mentre l'indennità ha la funzione di reintegrare una diminuzione - in termini di salute, di qualità della vita, (fatto senza esagerazione) - che si traduce in un danno anche potenziale patrimonialmente valutabile e risarcibile.

L'art. 4 comma 2 del T.U. stabilisce l'imponibilità delle sole "indennità" conseguite a fronte di effettive perdite di reddito (lucro cessante), ma non anche a quelle, come nella specie, che sono tese a riparare un danno, senza effettivo incremento reddituale. Tutt'al più - ma la previsione normativa è del tutto carente, e non può che essere correttamente interpretata come sopra - si potrebbero distinguere la parte di "indennità" corrispondente alla retribuzione "ordinaria" dalla vera e propria maggiorazione.

Le argomentazioni dell'Ufficio non valgono nel senso in quanto prescindono totalmente dalla corretta impostazione di diritti risarcitori, e l'appello deve essere respinto.

La decisione adottata assorbe la domanda subordinata di applicazione della tassazione separata, che peraltro era palesemente fondata, tanto che lo stesso Ufficio non l'ha contestata.

Date le particolarità della controversia, si riconoscono giusti motivi per compensare le spese tra le parti.

F. Q. M.

Respinge l'appello. Spese compensate.

ROMA, 29 gennaio 2013.

il relatore
(A. F. MAJITO)

il Presidente

SALONE GAMMADONNA

Come rompere gli schemi e reinventarsi

■ Questo il tema affrontato nell'ambito del Salone dedicato all'imprenditoria femminile e giovanile svoltosi al Centro Congressi Torino Incontra

di Mariangela Salvalaggio

Un incontro "tutto al femminile" quello organizzato dall'Associazione TORINO IN Business Social Network con Federmanager Minerva Gruppo Torinese e Manager Italia, martedì 9 ottobre, presso il Circolo sportivo de I RonchiVerdi a Torino.

Cosa spinge un affermato manager a reinventarsi e a diventare imprenditore? Quali dirigenti cambiano professione? Quante manager lo fanno per scelta e quante per necessità? Di questo e di molto altro si è discusso al tavolo di lavoro "Come riprendere in mano la propria vita, reinventandosi" promosso da Federmanager Torino e dal Gruppo Minerva, nell'ambito del Salone Gammadonna, la due giorni nazionale dedicata all'imprenditoria femminile e giovanile che si è svolta il 2 e 3 ottobre al Centro Congressi Torino Incontra. Federmanager ha aderito anche allestendo uno spazio espositivo in cui ha raccolto e distribuito informazioni a persone interessate a rimettersi in gioco.

Tema del Salone di quest'anno: l'autoimprenditorialità. Dai dati di Camera di commercio in Italia nel primo semestre del 2013 risulta che le imprenditrici sono 1,4 milioni e il 60 per cento prima erano dipendenti. I comparti più attraenti per le imprenditrici italiane sono il commercio, i servizi e l'agricoltura. Sul numero di imprese giovanili Torino si conferma al 4° posto.

All'incontro organizzato da Federmanager Torino sono intervenute professioniste che hanno saputo, e fortemente voluto, reinventarsi. Testimonianze dirette, raccontate in prima persona dinanzi ad una platea attenta e numerosa. Un'iniziativa che ha brillato di freschezza e autenticità, perché raccontarsi e sentire raccontare da altri come hanno dato una virata alla propria vita lavorativa, fa scoprire che tutti ce la possono fare, a patto che si sia autori del passaggio. Reinventarsi per bisogno o per scelta non fa molta differenza. Si cambia per un bisogno economico o affettivo che poi può diventare motivazionale, intellettuale. Il bisogno arriva inaspettatamente ed allora occorre alzarsi e cercare la strada.

Ci si reinventa sempre perché si vuole imparare, si vogliono cogliere nuove opportunità e perché si ha un sogno da trasformare in progetto e quindi in lavoro, concretezza, fiducia in sé, avendo uno sguardo a 360 gradi sugli ingredienti per riuscirci, tra cui formazione, attività in associazioni e network.

Ad aprire i lavori il saluto di Marina



Massimo Rusconi-Elena Vecchio
Marina Cima

Cima, vicepresidente Federmanager Torino e referente del gruppo Minerva Piemonte, che ha evidenziato come ci si possa reinventare anche nel volontariato associativo, da una professione tipicamente tecnica come la sua in ambito finance, alla conduzione di un gruppo di 600 manager di Minerva Torino, spinta da una forte energia e da spirito di solidarietà. "Già dall'esperienza creativa dell'Atelier al Basic Village che ha dato l'avvio al Salone, si è vista la capacità innata di ricostruire tipica delle donne, ed è con questo spirito che io, in prima persona, ma credo anche tutti i relatori presenti abbiano risposto favorevolmente all'invito di esserci. La mia esperienza professionale e le trasformazioni vissute in ambito lavorativo sono state il frutto di una scelta e non di una necessità. Oggi è importante riconoscere questo privilegio, per comprendere e sostenere chi affronta situazioni svantaggiate".

Successivamente sono intervenuti Elena Vecchio, presidente del comitato esecutivo del Gruppo Minerva di Federmanager, e Massimo Rusconi, presidente Federmanager Torino. Vecchio ha ripercorso la sua carriera, da docente universitaria all'esperienza all'estero per Sifi Spa e al ruolo di responsabile marketing dell'Agenzia locale per gli investimenti a Catania; inoltre, ha ricordato come "ancora oggi al Sud le necessità siano alla base di quasi tutti i cambiamenti, soprattutto per le donne". Rusconi ha sottolineato come "sia davvero un'arte quella di vedere le cose da un altro punto di vista



e, quando occorre ricostruire il proprio futuro, seguire un percorso di ricollocazione, anche imprenditoriale, può essere la chiave giusta, non per forza un ripiego".

"Volendo sintetizzare la mia esperienza con un titolo, utilizzerò quello della commedia di De Filippo 'Gli esami non finiscono mai'" ha dichiarato Maria Stella Bruno. La sua esperienza pluriennale in IBM non le è sembrata abbastanza, tanto da spingersi a frequentare un master per executives promosso da Federmanager e Unione Industriale di Torino, finanziato da Fondirigenti e realizzato da Politecnico e Skillab, e intraprendere un nuovo percorso imprenditoriale.

Maria Grazia Civita, ingegnere, quasi 20 anni spesi in Fiat ad occuparsi di tutto, dal project management al marketing, dal 2011 sta sviluppando alcuni progetti in proprio, principalmente quello di una bicicletta a pedalata assistita. "Ho pensato innanzitutto al cliente che vorrei per il mio oggetto e ai suoi bisogni. Mi sono poi ispirata ai prodotti Apple: molto belli da vedere ma soprattutto estremamente pratici e piacevoli da usare".

Laureata in Chimica a Pavia, Laura Montagna inizia la carriera come ricercatrice presso la Montedison. Oggi è direttore del Centro Ricerche SKF in Olanda. Prima, dal 1997 in poi, ha ricoperto varie funzioni manageriali in SKF in Cina: "Sono un'esplosiva affascinata dai libri di avventura e mi sono trovata in una situazione di minoranza a dover valorizzare il mio contributo professionale. Il segreto? Mantenere una visione differente, non allinearsi per forza".

Laurea in Economia e Commercio, Gianluigi Scorza ha dovuto abbandonare la città globale delle multinazionali ancorché manager affermato prima nella GDO, poi nell'automotive, infine nell'IT. "Quando 'reinventarsi' lo si subisce è ben diverso. Per i propri figli (quattro per la precisione) si fa tutto: il percorso dell'imprenditoria credo sarà l'ultimo; ho avviato quattro aziende per fare in modo che i miei figli abbiano un domani la possibilità di non fuggire all'estero ma possono decidere di non varcare professionalmente il confine".

Prima business manager senior in una multinazionale con esperienza internazionale. Poi la svolta: Tiziana Triberti diventa imprenditrice e crea una società di consulenza integrata per le aziende. "La mia esperienza - ha raccontato - è come una torta con tanti spicchi: tecnica, commerciale e manageriale. Così mi sono reinventata seguendo la strada del Global Consulting, ovvero mettendo in rete consulenti ed esperti con diverse competenze coordinati da me, come un direttore d'orchestra.





L'insegnamento del grande antropologo Giuseppe Cocchiara, continua a parlare agli uomini del nostro tempo

Di **Massimiliano Cannata**

L'antropologo Alessandro D'Amato ha conseguito un riconoscimento speciale per la decima edizione del Premio Maria Messina, curato dall'Associazione Progetto Mistretta, per il saggio *Cocchiara e L'Inghilterra*, un lavoro che oltre a far scoprire molti aspetti inediti della figura del grande studioso di Mistretta (cittadina che sorge sui monti Nebrodi in provincia di Messina, n.d.r.) sottolinea l'importanza di essere antropologi oggi, nella società dell'informazione. L'attualità del pensiero di Giuseppe Cocchiara appare evidente se si considera come siano tornate pressanti le domande fondamentali del pensiero filosofico e antropologico. Il tema dell'identità in un universo multietnico, il rapporto tra grande e piccola dimensione, da cui dipende il futuro non solo economico, ma anche culturale dei nostri territori. Vanno rivisti i modelli stessi della convivenza, come ricorda molto bene Habermas nel saggio *L'inclusione dell'altro*, va rivitalizzata la democrazia e i suoi istituti, tenuto conto della crisi che investe tutto il capitalismo occidentale, per definizione patria del diritto fin dalle prime manifestazioni che si legano alla grande stagione della classicità greca e romana. L'opera di D'Amato ha questa doppia valenza, che è anche un grande merito: fa riflettere non solo sul nostro contesto nazionale, ma anche sui grandi trend del cambiamento in atto. Siamo di fronte a una civiltà alla ricerca affannosa di nuovi appigli, nuovi riferimenti, nuovi approdi. Non

possiamo fermare il vento con le mani la storia va avanti. Difficile capire da dove far partire un processo di risalita, di emersione della negatività. Su filo del recupero quanto mai complesso di una dignità storica, la proposta dell'autore non è semplicemente quella di tornare a Cocchiara, semmai di riandare a Cocchiara, rafforzando un tendere verso

lizzazione, riscoprire Cocchiara, cosa vuol dire?

Significa fare i conti con uno studioso la cui opera è conosciuta e apprezzata più all'estero che in Italia. Basti pensare alla laurea honoris causa conferita dall'università di Atene nel 1959; alle traduzioni in inglese, russo, ungherese e serbo della sua *Storia del folklore in Europa*; al paradosso che, da



L'antropologo Giuseppe Cocchiara

il futuro alla ricerca di quello che non è stato detto, non tanto e non solo in termini filologici, quanto nella prospettiva di un pensiero e di un impegno che non risultano assolutamente sbiaditi dal trascorrere inesorabile del Tempo.

L'intervista

Professor D'Amato, nell'era delle "mutazioni" antropologiche, in una fase in cui il tema delle identità diventa cruciale per capire e interpretare questo "secondo tempo" della global-

noi, oggi pochissimi si ricordano di lui e della sua opera, della quale è scarsamente conosciuto il respiro europeista. Al tempo stesso, sono difficilmente reperibili alcune tra le sue opere più significative, sebbene giovanili, come *La leggenda di Re Lear*, che, attraverso una metodologia comparativa, riesce ad amalgamare perfettamente la conoscenza delle radici culturali locali con analoghi fenomeni presenti in altri contesti, non solo, europei.

Essere antropologo oggi. Una

missione, un'impresa culturale, un rischio?

Sebbene in modo diverso, tutti e tre gli aspetti rilevati. Il rischio maggiore, probabilmente, è di esserlo oggi in Italia, paese in cui il mercato del lavoro stenta a riconoscere la professionalità di questa figura, tanto nelle realtà aziendali quanto nel mondo delle consulenze esterne e, infine, in quello della scuola e dell'università. La riforma Gelmini ha drasticamente ridotto il numero degli ordinariati per le discipline demioetnoantropologiche e nel mondo della scuola. Per queste ragioni, il rischio si trasforma, al tempo stesso, in "missione" e in "impresa culturale". Sto pensando a grandi temi di attualità quali il contributo offerto alla comprensione dei fenomeni migratori, soprattutto in una fase, qual è quella attuale, di sovradimensionamento delle presenze nei centri di accoglienza. Continuo a chiamarli in questo modo, non tollerando la semantica leghista con i quali sono stati ribattezzati.

In Inghilterra sulle orme di Marett... Da questo contatto ideale e culturale quali conseguenze scaturiranno per la formazione del Cocchiara maggiore, quello conosciuto dal grande pubblico oltre che dal mondo accademico?

Un più maturo utilizzo dello strumento della comparazione, metodologia tipica dell'evoluzionismo britannico applicato alle scienze sociali, ma anche un profondo interesse per la ricerca della struttura genealogica dei fenomeni culturali indagati. In particolare il Cocchiara che rientrerà in Italia sarà uno studioso più riflessivo e maturo, più padrone della propria opera, sia dal punto di vista formale che sostanziale.

Le prime opere giovanili del Cocchiara non hanno molta fortuna. Da che cosa sono

dettate le critiche del mondo accademico?

A voler esser sinceri, alcune critiche si possono definire fondate. Il Cocchiara di quegli anni, ricordo che non era ancora venticinquenne, aveva sofferto una sorta di furore produttivo, che lo aveva portato a scrivere tantissimo, purtroppo a scapito della qualità dei suoi testi. Le opere di questa fase erano infarcite di refusi e scarsamente documentate dal punto di vista bibliografico. Non credo, dunque, che si trattasse di conservatorismo, difetto di cui, d'altra parte, l'università italiana ha sempre sofferto. C'erano

giornalistici?

Il Cocchiara di quegli anni non era certo un progressista, probabilmente perché influenzato dal contesto familiare di provenienza che può esser collocato nell'agiata borghesia del tempo. Rientrato in Italia aderì addirittura per un breve periodo, salvo poi fare dietrofront, alle ideologie del partito fascista che, in quegli anni, esaltava la grandiosità dell'impero britannico indicandolo come modello da seguire. Non è un caso, quindi, se a colpirlo sfavorevolmente fossero gli elementi di disturbo all'ordine delle cose che egli stesso immaginava di

giovane avesse maturato una sensibilità così forte?

Potrebbe risultare sorprendente se non contestualizziamo questo aspetto, ricollegandolo alla biografia dello studioso. Cocchiara si laureò a soli 22 anni e a 28 ebbe il suo primo incarico, come libero docente, all'università di Palermo. Aveva di fatto bruciato le tappe, dimostrando sempre una sensibilità particolare, che, tuttavia, negli anni giovanili, era rimasta imbrigliata a causa del suo desiderio di ottenere dei riconoscimenti, ad esempio, in ambito accademico. Non dobbiamo poi dimenticare che a Firenze ebbe la

Innanzitutto l'ampiezza di interessi che Cocchiara sviluppò in quel periodo trascorso all'estero, che ci conferma ancora una volta la complessità della sua riflessione. Lo studioso non si accontenta di prestare il proprio sguardo alla realtà di Oxford in cui era vissuto, ma i suoi occhi si spingono oltre, per analizzare alcuni elementi caratteristici del *modus vivendi* britannico o per indagare alcuni tra i luoghi simbolicamente più rilevanti. Non mancano nemmeno i riferimenti agli italiani vissuti in Inghilterra e qualche approfondimento



La copertina del libro *Cocchiara e l'Inghilterra*

anzi molti accademici, da Luigi Sorrento a Raffaele Pettazzoni, fino al concittadino Antonino Pagliaro, che avevano a cuore la condizione del giovane Cocchiara e ne apprezzavano gli sforzi. Purtroppo non potevano di certo essere indifferenti di fronte alle oggettive incertezze di questi "primi passi".

Quale profilo emerge dell'Inghilterra degli anni Trenta, descritta in questi interventi

trovare in contesti come l'università di Oxford. La presenza delle studentesse americane, con il loro stile di vita libero da vincoli di sorta, rappresentava agli occhi del Cocchiara più conservatore un aspetto senza alcun dubbio da biasimare.

L'attenzione per la complessità e' un fattore che caratterizza l'antropologia moderna. Non e' sorprendente che un ricercatore ancora molto

fortuna di frequentare i corsi di grandi umanisti dell'epoca, come Michele Barbi, Paolo Emilio Parvolini, Pio Rajna, ricevendo i preziosi e fondamentali suggerimenti di Raffaele Pettazzoni, storico delle religioni di fama mondiale.

Ha opportunamente raccolto in cinque asset tematici saggi e articoli. Cosa andrebbe messo evidenza di questa affascinante carrellata?

relativo agli intrecci tra letteratura e antropologia in alcune tra le più importanti opere della tradizione d'oltremontagna. Questa sua inedita capacità di spaziare in più contesti e ambiti d'interesse mi sembra possa essere considerata come la cifra più evidente della maturazione che l'esperienza di studio e di vita all'estero determinò nel giovane studioso.



IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA PER LA CURA DEL VOSTRO SORRISO COMPETENZA, PROFESSIONALITÀ, GENTILEZZA



L'ODONTOIATRIA CONSERVATIVA:

Argomento di questo numero



È l'insieme di tutte quelle procedure atte a recuperare un dente cariato tramite otturazioni e/o ricostruzioni senza ricorrere all'uso di corone o intarsi protesici che spesso comportano maggiore sacrificio del dente naturale residuo ed un notevole incremento delle sedute e dei costi (di norma almeno un terzo di dente deve però essere ancora sano)

- Oggi vi sono materiali per otturazione/ricostruzione che se sapientemente usati sono in grado di ricostruire il dente con risultati funzionali ed estetici veramente eccezionali tali da non poter riconoscere qual è la parte di dente naturale da quella artificiale.

- Questi materiali sono anche eccezionali e fortemente indicati nel caso si vogliano sostituire vecchie otturazioni divenute esteticamente inaccettabili.

Forse non sapevate che una carie anche di grandi dimensioni può essere occulta e asintomatica per cui è buona regola fare visite di controllo almeno una volta l'anno.

I nostri Odontoiatri sono a vostra disposizione
(Per i convenzionati le visite sono gratuite)



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCH IM

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FIS DAF

Fondo Integrativo Sanitario - Dirigenti Aziende Fiat

Convenzioni Interaziendali:

QUADRI E CAPI FIAT

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

COLLEGIO UNIVERSITARIO DI TORINO RENATO EINAUDI

GRUPPO FONDARIA SAI

Crai Sai Assicurazioni

TORO ASSICURAZIONI

Crai Toro Assicurazioni

TECNOCASA-KIRON-TECNORETE

FNA ASS. PIEMONTE

CRAL ITALGAS TORINO

Circolo Ricreativo CH4 Sporting Club
(a cui appartengono in qualità di Soci i dipendenti del Gruppo Italgas)

Prendi appuntamento per una visita o una consulenza al n°.
011-38 52 551 o sul sito www.logimedica.it

Una Equipe di specialisti a vostra disposizione in un moderno Ambulatorio alla Crocetta in **Corso Leone 32H**

(per i non convenzionati il costo della prima visita è di 40€)

DIRETTORE SANITARIO Dr. SIMONE SPAGARINO

DOPO MARX

Globalizzazione e modi di produzione

■ *Le interpretazioni della globalizzazione sono le più disparate. E non può che essere così, dal momento che essa è, fuori da ogni possibile dubbio, il fatto capitale e totalizzante della nostra epoca, e dunque può essere interpretato nei mille modi in cui Weltanschauung personale, e conseguente filosofia politica di ciascuno di noi, appaiono, si dispiegano, si razionalizzano*

di **Emilio Cornagliotti**

Tra i mille possibili modi noi preferiamo questa volta scegliere quello che parte dalle riflessioni, alcune certamente insuperate, altre invece decadute anche sul piano teorico oltre che nella concreta determinazione storica, di quel pensatore politico, Karl Marx, di cui nessuno può contestare l'importanza enorme nella storia umana. L'accostamento alle figure di Darwin e Freud è sicuramente appropriato per la natura parimenti rivoluzionaria della teoria dell'evoluzione e della psicanalisi, che sono inoltre potentemente espansive verso altri comparti del sapere e dell'agire umani. Ma il suo pensiero diviene meno persuasivo se si pone mente all'ambito delle discipline, che per questi ultimi due è quello delle scienze naturali, e quindi soggetto ai metodi, i riscontri e le certezze che gli sono propri, mentre per Marx le acquisizioni sono distinte tra filosofiche, politico-sociali ed economiche, e per nessuna di esse vi era ai

tempi suoi un tipo di certezza positiva non dico galileiana ma neppure empirica, mentre oggi, almeno nell'ambito economico, riscontri empirici, quantificazioni, matematizzazione analitica, algebrica e probabilistica, e approccio predittivo, sono infinitamente più affidabili. In questo senso la parte più propriamente filosofica e quella politica - sociale, più di quella economica, sono sicuramente il meglio di Marx. Prima di continuare il nostro discorso, tuttavia, riteniamo utile ricordare che Marx non può essere separato disinvoltamente dalla grandiosa e lussureggiante foresta di pensiero da lui stesso inseminata. Mi piace ricordare la folta, poco nota, e sfortunata schiera degli economisti che, nei paesi socialisti, coraggiosamente tentarono di migliorare un sistema che non funzionava, mutuando nei loro progetti quanto era possibile dei sistemi economici occidentali. Nel periodo leninista fiorì Kondratiev, le cui fluttuazioni a lungo termine ispirarono Schumpeter con le sue ondate di innovazioni, dal-



le quali trasse la connotazione dell'imprenditore, che permane la più convincente ancora oggi. Dopo la morte di Stalin (1953), e fino all'89, vi furono uomini che capirono dall'interno e meglio di tutti i guai di quelle società. Novoshilov, economista politico, si occupò di analisi di costi, scarsità di capitale, criteri di convenienza dell'investimento, costo di opportunità, che si aggiungerebbe al costo reale, e costi a retroazione, cioè comparati a investimenti alternativi. Il matematico Leonid Kantorovich, che ricevette il premio Nobel per il suo contributo fondamentale alla teoria della allocazione ottimale della risorse, fu grande esperto di programmazione lineare, disciplina di base nell'ambito della ricerca operativa. Egli trattò di economia intersettoriale, programmazione delle attività, variabilità dei salari, costi ottimali, rapporti costi-prezzi, squilibri di mercato, e alla fine giunge a parlare anch'egli di "valutazioni oggettivamente determinate", che equivalgono ai costi di retroazione succitati.

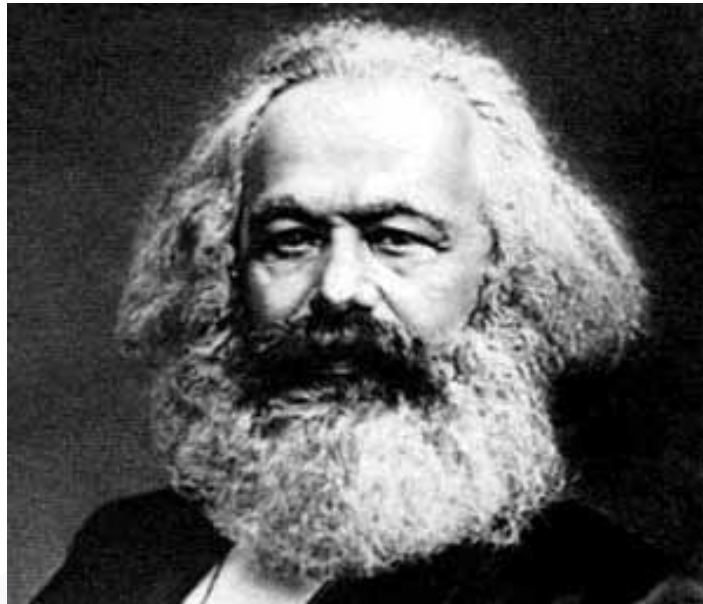
Nemchinov parlò di un costo medio più uno marginale variabile, non basandosi sulle scarsità relative, ma sulle cosiddette condizioni di applicazione del lavoro, che alla fine devono tener conto della desiderabilità del prodotto. Tra gli aziendalisti Liberman fu celebre dentro e fuori l'Unione Sovietica. Egli chiedeva uno sviluppo aziendale quinquennale o settennale, e come criteri la produzione in rapporto al capitale fisso o circolante, la produttività del lavoro, e il profitto reinvestito nell'azienda. Oskar Lange è il più noto tra noi. Il suo interesse è su domanda e offerta, formazione dei prezzi, e circolazione della moneta. Inoltre egli scopre (o riscopre) la prasseologia, cioè una scienza generale dell'azione umana, comprendente dunque l'economia, (e che tuttavia attribuisce erroneamente a Kotarbinski e non già a Ludwig Von Mises); la ricerca operativa, di origine militare americana, che, come è noto, tratta di una gran quantità di metodi che hanno in comune





la massimizzazione per via algebrica anziché analitica; la cibernetica, per la quale prospetta grande avvenire in ambito socialista (era l'epoca in cui l'Istituto sovietico di informatica contava 200.000 specialisti); la programmazione lineare; e il calcolo marginale. Ma per ciò che concerne il nostro discorso, è da ricordare che egli affiancò all'omaggio generico e rituale ai modi di produzione marxiani, l'analisi di quattro tipi di economia, primitiva, feudale, capitalistica, socialista, intendendoli come semplice scansione storica, che è precisamente l'approccio che noi sosteniamo.

Prima e dopo l'89 abbiamo in Occidente grandi avanzamenti nelle scienze economiche. Ci basta qui semplicemente ricordare i premi Nobel dell'economia, molti dei quali, se si prende con umiltà la briga di studiarli, aprono orizzonti che travalicano ampiamente gli scenari capitalistici classici. Come non citare allora Kuznets, cicli e crescita, Leontief, matrice intersettoriale, Modigliani, risparmio e mercato finanziari, Samuelson, risistemazione della teoria generale, Sen, fame ed etica, Timbergen, econometria e programmazione, Stiglitz, globalizzazione? Se rimaniamo sul campo di ispirazione marxista, tra filosofi e politologi, ricordiamo che lo stesso Lukacs considerava mistificante il modello che presenta come dati naturali quelli che in realtà sono prodotti della prassi umana, mentre in Italia per Labriola l'essenza del materialismo storico consiste in una praxis che non riduce l'uomo a una marionetta, ma afferma che l'uomo produce se stesso, e per Gramsci occorre posare l'accento sull'aggettivo storico e non sul sostantivo materialismo. Tra i francofortesi, Horkheimer ipotizza che anche nella nuova società lo sviluppo illimitato delle forze produttive porti alla distruzione della natura e al dominio sull'uomo, mentre per Adorno è la tendenza al dominio a produrre la proprietà



privata e non viceversa, e per Marcuse l'inclinazione economicistica tradisce la purezza dell'impianto rivoluzionario. Infine Habermas vede superata l'antitesi struttura-sovrastuttura, e parla di una colonizzazione del mondo della vita da parte del sistema capitalista attraverso il consumismo, e dal sistema socialista attraverso la burocratizzazione.

Ritornando al Nostro, il materialismo storico è esattamente il suo sistema di pensiero, secondo la definizione di Engels, che vi collaborò e completò la sua opera nei tredici anni in cui gli sopravvisse. Noi non vogliamo in questa sede né spiegarlo né riassumerlo perché lo consideriamo ben noto ai nostri lettori. Ora, se si afferma in particolare che dal materialismo storico si estraggono alcune parti, che vengono ritenute non sterili, e quelle si impiegano per determinate interpretazioni del reale, questa è una proposizione formalmente corretta. Chi scrive considera profonde ed eterne, la primarietà dell'influenza dell'economia sui fatti umani, la distinzione tra Tätigkeit (attività creativa) e Arbeit (lavoro come merce), la visione dell'ideologia come falsa coscienza da demistificare, e il prius logico della società sulla coscienza, mentre considera decadute le teorie del valore d'uso e di scambio, dei modi di produzione, dell'im-

poverimento delle masse, e la trasfigurazione illegittima dei fatti empirici in entità metafisiche. Occorre poi aggiungere che è operazione sommamente delicata calcolare i debiti che pensatori e scienziati devono gli uni agli altri. Per esempio che il pensiero di Gaetano Mosca e di Luigi Einaudi tenga conto delle teorie di Marx, come di tanti altri pensatori, è evidente, ma dire che esse sono parte costitutiva di esso è una grave forzatura. Soffermiamoci ora sulla teoria dei modi di produzione. Marx non afferma soltanto che esiste una scansione storica che fa succedere alla società pastorale quella agricola caratterizzata da un forte potere centrale che solo può costruire, ad esempio, le opere idrauliche necessarie alla produzione; e a quella agricola quella industriale, macchine e energia, che produce la classe vincente, la borghesia imprenditoriale, cui si contrappone la classe operaia; la quale alla fine genererà la società socialista, caratterizzata dalla proprietà dei mezzi di produzione, a cui succederà in un secondo tempo la società comunista (a ciascuno secondo i suoi bisogni) etc. etc. Marx dice di più, e cioè che occorre contrapporre a questo concetto generale, quello di modo di produzione, quello meno generale di economia. Il primo definirebbe il contesto entro cui si collocano non solo i fe-

nomeni economici, ma anche quelli giuridici, politici, culturali, mentre l'economia sarebbe il luogo dove gli individui fanno le loro scelte, cioè il mercato. Gli epigoni attuali, che devono aggiornare la teoria di fronte alle derive indesiderate della storia rispetto a prospettive e previsioni, affermano che alla società industriale succede, nel quadro della globalizzazione, la società scientifica, perché la scienza è diventata la forza motrice dello sviluppo. E che infine i rivoluzionari cambiamenti nelle tecniche produttive promuovono essi stessi la globalizzazione dell'economia spingendo l'intero pianeta verso l'unità.

A questa visione si contrappone la convinzione (partecipata anche da chi scrive) che il determinismo economico che ne scaturisce non abbia più titolo nello stabilire reale natura, direzione e sviluppo degli avvenimenti futuri. I modi di produzione sono né più né meno l'economia stessa nella sua scansione storica. Nient'altro. La scansione e l'analisi storica marxiana essendo in buona parte corrette, esse sono state facilmente adottate da molti. La storia dell'economia esisteva comunque prima di Marx. I modi di produzione antecedenti l'economia non esistono. Esiste l'economia (economy), che è produzione oltre che mercato, la storia dell'economia, e l'analisi economica (economics). Quest'ultima principia esattamente dove principia l'analisi dei modi di produrre, e delle tecniche relative. Punto. Se non fossero esistiti Darwin e Freud, qualcun altro avrebbe scoperto evoluzione e psicoanalisi. Se non fosse esistito Marx nessuno avrebbe inventato i modi di produzione anteriori all'economia, ma (forse) qualcuno sarebbe giunto alle conclusioni che oggi riconosciamo essere, a differenza di quelli, la parte valida ed indiscutibile del suo pensiero, e che abbiamo evidenziato. Se poi Marx avesse approfondito la gnoseologia del mondo naturale avrebbe



sicuramente scoperto o riscoperto i principi di efficienza che presiedono all'economia di produzione e autoconsumo di Robinson Crusoe, prima dell'arrivo dell'indigeno Venerdì cui egli salva la vita. Con l'arrivo di Venerdì si chiude l'universo puramente economico-tecnico in cui viveva Crusoe, e gli si affianca quello giuridico, perché le persone sono due, mentre non vi è economia di scambio, dal momento che Robinson e Venerdì vivono un'economia comunista. I principi dell'economia sono anteriori a tutto, anche se Robinson fosse vissuto al tempo di Ulisse, perché sono tecnici, e dunque naturali. Poi c'è il discorso del potere, le cui prevaricazioni occorre combattere, e questo è il discorso politico. Quando poi Crusoe rientra nella società, scopre, o riscopre, che in realtà lo scambio è anteriore alla produzione, e che storicamente il commercio è padre dell'industria, e non viceversa. Per chiunque sappia di economia questa è una delle poche verità assolute che si appalesano con nitidezza attorno a lui, oggi, e per tutti in tutti i momenti della storia. E dunque quanto vale la distinzione tra valore d'uso e valore di scambio? In particolare la vita economica di oggi è frutto di strategia, sia da parte dello stato sia da parte delle imprese, pubbliche e private. Imprese, stati, e agglomerazioni di stati, fanno in qualche modo discendere dalla strategia la pianificata predisposizione dei fatti che devono accadere, ma nella strategia economica il momento dello scambio, cioè del mercato, cioè della utilizzazione, e della sua massimizzazione è il prius logico di tutto. Questa è la realtà economica vera. La priorità della cosiddetta utilizzazione era già stata ammessa dagli economisti marxisti, sovietici e no, come abbiamo dimostrato. E come è possibile essere ciechi rispetto al fatto storico macroscopico che le grandi invenzioni mercantili e finanziarie, rinascimentali e

perinascimentali, incidentalmente quasi tutte italiane, hanno preceduto di tre secoli la rivoluzione industriale britannica? I mercanti, prima dei missionari e dei soldati, e naturalmente prima dei produttori, hanno dilatato il mondo.

Ma diamo uno sguardo alla storia attuale, e osserviamo un'industria emblematica, quella informatica. Esiste l'hardware, cioè il manufatto, e il software, cioè l'intelligenza programmatrice insufflata di volta in volta dentro il manufatto. Sarebbe questa la distinzione tra civiltà industriale e civiltà scientifica? Certamente no. Esiste un'industria dell'hardware ed esiste un'industria del software. Ed esiste un'industria della ricerca, che vende a terzi i suoi prodotti. Esiste infine una industria dei servizi, che per buona parte non fa altro che produrre steps dei processi che l'industria decide di terziarizzare con l'outsourcing o con gli spinoffs. Per chi è fuori dell'industria informatica, o dell'industria moderna tout court, non è facile capire che il potere ha sempre le sue eterne regole, e che solo oggi è grandemente accelerata l'acquisizione e l'elaborazione dei dati, e il processo decisionario umano che ne consegue. Ma questo processo decisionario non è mai frutto dell'informatica, come insegna la vicenda degli ERP, Enterprise Resource Planning, sofisticatissimi sistemi di gestione, che non decidono nulla senza l'uomo, o quella dei calcolatori giapponesi della quinta generazione, che pretendevano di autoprogrammarsi, e che furono abbandonati. Il

decision-making è al centro di tutto. Dire che l'attuale momento storico è quello della società post-industriale, cioè della società della conoscenza, non ha nessun senso. Chi scrive ha passato tutta la vita nel mondo dell'informatica, e non sa cosa voglia significare di veramente e profondamente nuovo la parola società della conoscenza. La globalizzazione non è affatto scatenata da un diverso modo di produrre: esso è sempre lo stesso, ma esteso a tutto il mondo, ovviamente con i progressi tecnici e organizzativi che sono continui ed esponenziali, ed esigono certamente un incremento drastico della scolarizzazione dei popoli, senza che per questo si debba parlare di società scientifica che sostituisca quella industriale. Gli scrittori seri, come Rifkin, parlano addirittura della attuale come terza rivoluzione industriale. Mentre per Lenin la nuova società sarebbe stata prodotta dai soviet più l'elettrificazione, la globalizzazione di oggi (non quella dei Fenici, dei Greci, o quella originata dalla scoperta dell'America) è stata prodotta dall'informattizzazione planetaria sommata all'estensione del sistema capitalistico industriale installato nelle grandi nazioni emergenti, particolarmente in quelle ex-marxiste, che in questo modo hanno fatto il grande balzo in avanti. La società della conoscenza, non esistendo, non segue la società industriale, ma, semmai, è sempre stata la conoscenza che, al contrario, ha sviluppato al 90% le società industriali, compresa l'attuale. Essa è la più grande società industriale della storia, anche se si

sviluppa soprattutto nelle aree extraeuropee. La realtà è che si confonde la parola industria con la parola manifattura. E parimenti si confonde conoscenza con l'informatizzazione globale, la quale è pur sempre hardware più software, e il software attuale è industria, un'immensa industria, prodotta da conoscenza. Si è voluto interpretare la globalizzazione come la crisi del capitalismo, e non è vero, anche se è vero che la turbo finanza d'oggi, se non sarà fermata, distruggerà ad un tempo economia e democrazia. Si è parlato di modo di produzione scientifico senza spiegare cosa si intenda, o cosa si intenda per ascientifico. Non si è fatta la distinzione, essenziale per i tempi che stiamo attraversando, tra fenomeni economici e fenomeni finanziari. Soprattutto si è evitato di parlare di rapporto tra sapere fisico-naturale e sapere sociale, e di quanto quest'ultimo si è evoluto, dai lontani tempi di Marx, in termini di generale razionalizzazione, in termini di quantificazione e matematizzazione dei fatti, in termini di pluralismo metodologico, e in termini di riscontri empirici finali, come abbiamo già evidenziato. Valgano per tutti le aeree parole di Pietro Rossi. 'E' venuto meno il nesso tra scienze della società e concezione generale della storia, con la pretesa di determinare la direzione dello sviluppo storico prossimo o remoto. Le scienze sociali sono oggi un universo disciplinare composito caratterizzato dalla compresenza di teorie e metodi differenti non riconducibili a una matrice unica. L'interdisciplinarietà della scienza non significa affatto riconducibilità a una base teorica comune, e meno ancora subordinazione a una teoria generale della società che stabilisca le direttrici di indagine delle singole scienze e ne irrigidisca i rapporti in un quadro sistematico'.



Mai più occhiali



Per gli iscritti 

Clinica Baviera
offre i propri
servizi a tariffe
convenzionate:

} Valutazione di idoneità al
trattamento laser 35€

} Trattamento laser 925€*

*fino al 30 settembre 2013

Struttura convenzionata con le
maggiori assicurazioni sanitarie.

Liberati da occhiali e lenti a contatto

Clinica Baviera, da 30 anni leader nel settore della correzione dei difetti visivi, conta oltre 70 cliniche in Europa e 150 medici oculisti. Con un trattamento laser di pochi minuti, è possibile correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia.



GRAZIE A CLINICA BAVIERA, PIÙ DI 300MILA PERSONE HANNO DETTO ADDIO A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO.

VORRESTI ESSERE IL PROSSIMO?

PRENOTA LA TUA VISITA
all'800-228833

www.clinicabaviera.it

CLINICA BAVIERA
ISTITUTO OFTALMICO EUROPEO

MILANO: Via Albricci 5 - TORINO: Piazza Solferino 7

CLINICA BAVIERA (SRL) è una Associazione con RIR n. 1131/2002. Da sempre D.O. e M.O.

IL REVIVAL DELLA CYBERSICUREZZA

Shannon e la nascita della crittografia contemporanea

■ *L'articolo sui sistemi segreti di Claude Shannon ha trasformato la crittografia da pratica artigianale a scienza rigorosa. Poiché le minacce alla sicurezza nel cyberspazio diventano sempre più sofisticate, la crittografia dovrà continuare a svolgere un ruolo di protezione indispensabile nella sicurezza informatica*

Certo è che il problema della cybersicurezza ha recentemente avuto un revival sotto il profilo tanto economico (sicurezza del business) quanto quello della responsabilità etica. Il primo aspetto, in realtà, ha sempre costituito un punto di attenzione per le aziende; il secondo, peraltro, è tornato in auge in seguito ad alcune iniziative, non propriamente commendevoli dal punto di vista etico, dell'Amministrazione Obama, perciò oggetto di critica in molti Paesi. Si vedano, in particolare, il programma di sorveglianza elettronica PRISM e il progetto Bull Run della NSA (National Security Agency) per violare e decrittare email private e comunicazioni Internet, come recentemente portato alla luce dai quotidiani di tutto il mondo.

Un gustoso episodio - che cito nell'articolo - di connotazione etico-sociale riguarda il Cypher Bureau statunitense, più noto come Black Chamber, che negli anni Venti del Novecento fu l'ente di Signals Intelligence (SIGINT), precursore dell'attuale NSA. Fondato subito dopo la prima guerra mondiale dal crittanalista Herbert Yardley, questo organismo venne chiuso nel 1929 da Henry Stimson, segretario di Stato sotto il presidente Edgar Hoover. L'aneddoto riporta che Stimson si fosse infuriato per la vanteria di Yardley di poter decrittare tutti i cablogrammi diplomatici, compresi quelli del Vaticano. Successivamente, nelle memorie egli riassunse il suo punto di vista sulla crittografia con la frase "I gentiluomini non leggono la posta l'uno dell'altro". Anche se molto tempo è passato da allora, ancor oggi apprendiamo che anche le comunicazioni di papa Francesco sono state intercettate dall'intelligence USA. Come riporta Andrea Tomielli - *La Stampa* del 31 ottobre 2013 - "Nei sacri palazzi la consapevolezza di essere al centro di attività spionistiche dalle più disparate entità esterne, è molto datata". Pertanto, non dovremmo rimanere (tecnologicamente) stupiti: è così da più di 1200 anni, dall'origine della crittologia scientifica, grazie alla cultura matematica araba di quel periodo.

Tuttavia, "La crittografia è una questione di diritti umani", il fondatore di Wikipedia, Jimmy Wales ha commentato su Twitter l'annuncio che l'enciclopedia libera adotterà nel prossimo futuro il protocollo https - quello, per intenderci, usato dalle banche - per criptare le comunicazioni da e per i server, rendendo teoricamente impossibile monitorare le abitudini di lettura degli utenti.

di Angelo Luvison

L'attenzione alla cybersicurezza, o sicurezza nel cyberspazio, è oggi rivolta soprattutto alla difesa dei tradizionali sistemi informatici: Personal Computer (PC), server, banche dati, software. Ma, per il continuo sviluppo delle nuove tecnologie - quali, per esempio, l'embedded computing, l'Internet of Things (IoT), realizzata con sensori e attuatori diffusi ovunque, e il Cloud Computing - occorre che la cybersicurezza sia costantemente perseguita e ampliata.

Data la dipendenza della società da Internet e dalle comunicazioni, il cybercrimine è un problema globale di valenza crescente. Diversi studi e analisi valutano il suo costo annuale in circa mille miliardi di dollari: questo dato tiene conto del tempo perduto, delle occasioni mancate negli affari, dei costi per risolvere i problemi tecnici, del danno d'immagine. In diversi settori dell'economia, si considera molto grave il problema della cybersicurezza e i continui cyberattacchi

rafforzano per le imprese più accorte la necessità tanto di maggiori risorse dedicate alla ricerca quanto della formazione di figure professionali adeguate.

Quando si viene a considerare la sicurezza dei dati e dell'informazione, nel cloud o nei server di rete, la crittografia gioca un ruolo fondamentale: ogni volta che si usa una carta di credito, si accede a un conto bancario on line o si invia un'email, gli algoritmi di crittografia lavorano dietro la scena. Poiché i computer diventano sempre più potenti, la velocità di comunicazione aumenta e la memoria dei dati cresce, i metodi attuali per proteggere l'informazione vengono minacciati o posti sotto attacco da malintenzionati. Per esempio, la capacità dei futuri sistemi di crittografia dovrà superare quella del pur valido Advanced Encryption Standard (AES) adottato dal governo USA nel 2001 per proteggere informazioni "classificate". I crittografi hanno, infatti, tre problemi principali da affrontare: il costo, la velocità e la sicurezza di

lungo periodo.

Per essere lessicalmente corretti, bisognerebbe parlare di crittologia, scienza che comprende due branche: la crittografia e la crittanalisi. La prima propone nuovi metodi e algoritmi per proteggere i dati e l'informazione, oppure per garantire l'autenticità di un messaggio o la sua integrità; mentre la crittanalisi escogita metodi per forzare, illecitamente o a scopo di prova, uno schema cifrato. Anche se in modo un po' schematico, possiamo considerare lo statunitense Claude Shannon e il britannico Alan Turing i padri fondatori, rispettivamente, della crittografia e della crittanalisi contemporanee [1-5].

Vero è che nel 1943, Shannon e Turing ebbero modo di incontrarsi sistematicamente alla mensa dei Bell Telephone Laboratories dell'AT&T (American Telephone and Telegraph Corporation), ma - fatto ironico - non erano autorizzati a scambiarsi informazioni sui rispettivi lavori di intelligence, allora ritenuti segreti e di sicurezza nazionale [5]. Divenne

successivamente chiaro che questi protagonisti, sulle due diverse sponde dell'Atlantico, avevano fatto più di chiunque altro per trasformare la crittologia da arte a scienza; ma il progettista e il solutore di sistemi cifranti non poterono discuterne. Con menti molto simili, i due scienziati si confrontavano piuttosto su idee quali la nozione di computabilità e l'evenienza di macchine "pensanti".

Come suggerisce la radice greca, la crittografia studia la segretezza dell'informazione, pur occupandosi egualmente dell'autenticità. I due obiettivi speculari, segretezza e autenticità, non sono spesso facili da distinguere. In realtà, solo recentemente i crittografi hanno apprezzato pienamente la distinzione di obiettivo, caratterizzabile in questo modo: una tecnica fornisce segretezza se determina chi può ricevere il messaggio; fornisce autenticità se determina chi ha inviato il messaggio.

Un gustoso episodio di connotazione etico-sociale riguar-



da il Cypher Bureau statunitense, più noto come Black Chamber, che negli anni Venti del Novecento fu l'ente di Signals Intelligence (SIGINT), precursore dell'attuale National Security Agency. Fondato subito dopo la prima guerra mondiale dal crittanalista Herbert Yardley, questo organismo venne chiuso nel 1929 da Henry Stimson, segretario di Stato sotto il presidente Edgar Hoover. L'aneddoto riporta che Stimson si fosse infuriato per la vanteria di Yardley di poter decrittare tutti i cablogrammi diplomatici, compresi quelli del Vaticano. Successivamente, nelle memorie egli riassunse il suo punto di vista sulla crittografia con la frase "I gentiluomini non leggono la posta l'uno dell'altro" [7]. Questo modo garbato, quasi cavalleresco, corrispondeva ad accettare di buon grado la crittografia tanto nel settore governativo quanto in quello privato, mentre la prassi della crittanalisi era molto meno apprezzata. Il mondo di oggi, più scaltrito, guarda alla crittanalisi come a un'attività politicamente corretta e prudentiale in ambito governativo, ma vicina allo spionaggio industriale nel privato. In questo secondo caso, la crittanalisi può, tuttavia, svolgere un ruolo etico oltre che efficace: un crittanalista "amico" è certamente di ausilio per identificare impreviste debolezze di un sistema cifrante, che può essere ritirato dal servizio o adeguatamente "reingegnerizzato". È giusto ricordare anche l'apporto italiano a questa impor-

tate disciplina. Infatti, la scienza dei codici e dei linguaggi segreti ha avuto fin dal passato eminenti cultori italiani, fra cui Leon Battista Alberti, Girolamo Cardano e Giovanni Battista della Porta. Ma anche più di recente il nostro Paese ha fornito contributi validi e significativi. Basti pensare al Manuale di crittografia del generale Luigi Sacco [6], pubblicato in tre edizioni (l'ultima è del 1947) e considerato da David Kahn nell'opus magnum [8][1] il migliore testo pubblicato - cioè non classificato - di crittografia classica (fino alla metà del Novecento). Il successo del Manuale fu notevole tant'è che nel 1951 ne fu pubblicata la traduzione in francese (Manuel de cryptographie), seguita dalla traduzione in inglese con il titolo Manual of Cryptography.

Il focus di questo lavoro è principalmente sul contributo di Shannon alla crittografia con la pubblicazione, nel 1949, di un solo ma fondamentale articolo [2]. Nel seguito, si ripercorrono alcuni momenti di primaria importanza prima e dopo tale data, nonché gli eventi che hanno permesso l'evoluzione della crittografia da arte, sia pure altamente creativa, a scienza rigorosa, benché altrettanto creativa [4]. Per approfondimenti tecnico-scientifici su molti degli aspetti trattati si rinvia alle eccellenti pubblicazioni disponibili, fra le quali si consigliano [3, 11-12]. Prima delle conclusioni si riferirà di due importanti e recenti contributi da parte di ricercatori italiani.

quella impiegata da [13][2], uno dei migliori testi universitari in italiano su teoria dell'informazione, codici, cifrari.

Prima di Shannon: due pietre miliari

In questa sezione, si descrivono due importanti eventi - di significato tanto tecnico quanto storico - che hanno caratterizzato per le tecniche crittografiche il passaggio dalla fase classica all'era più propriamente contemporanea: il principio di Kerckhoffs [14] e il cifrario di Vernam [15].

Il principio di Kerckhoffs

L'olandese Auguste Kerckhoffs in un articolo in due parti del 1883, *La cryptographie militaire* [14], sancì una legge generale per i messaggi cifrati: "La sicurezza di un crittosistema dipende solo dalla capacità di tenerne celata la chiave". In base a questo principio, si dà per scontato che il "nemico" sia a conoscenza delle specifiche del cifrario o, per dirla in altri termini, che sia a conoscenza dell'algoritmo di cifratura.

Tuttavia, in molte applicazioni crittografiche, tradizionalmente nelle militari e diplomatiche, il crittografo tende (o, piuttosto, tendeva) a difendere strenuamente la segretezza di tale algoritmo. Potrebbe sembrare, infatti, che il principio di Kerckhoffs sia controintuitivo, e che un progetto, di cui siano mantenute nascoste le specifiche, porti a un sistema intrinsecamente più sicuro: questa è l'idea della sicurezza mediante oscurità.

Kerckhoff non sarebbe stato contrario all'"oscurità" di per sé, ma avrebbe ammonito il crittografo a non farvi troppo affidamento. L'esperienza e la storia militare hanno ripetutamente dimostrato che sistemi di questo tipo risultano troppo spesso deboli e che possono essere facilmente forzati non appena il progetto segreto sia stato abilmente "reingegnerizzato", oppure carpito con altri mezzi più o meno leciti [3]. Un esempio: il Content Scrambling System (CSS) per la protezione del contenuto dei DVD è stato facilmente forzato dopo essere stato opportunamente

reingegnerizzato. Ecco perché uno schema crittografico deve rimanere sicuro anche nel caso in cui la sua completa descrizione sia disponibile a un opponente e perché risulta rischioso affidarsi alla speranza di salvaguardare il progetto della propria cifratura da intrusioni non autorizzate.

Il principio di Kerckhoff sarà poi riformulato (o, forse, formulato indipendentemente) da Shannon secondo l'enunciato: "Il nemico conosce il sistema", ossia, "Un sistema (di sicurezza) dovrebbe essere progettato assumendo che l'opponente sia in grado di acquisire rapidamente completa familiarità con esso". La massima di Shannon è largamente condivisa dai crittografi d'oggi.

Il cifrario a blocco monouso (one-time pad) di Vernam

Nel 1926, Gilbert Vernam - ingegnere all'AT&T - pubblicò [15] un rimarchevole cifrario da usare con il codice Baudot. L'idea innovativa proposta da Vernam era di utilizzare la chiave una e una sola volta, cioè di cifrare ciascun bit del testo con un bit della chiave scelto in modo completamente casuale. Vernam riteneva - con ragione, pur senza dimostrarlo rigorosamente [4] - che il cifrario fosse resistente, cioè inviolabile (unbreakable), ed era pure consapevole che non sarebbe stato così se i bit della chiave fossero stati successivamente riutilizzati. Vernam nello stesso articolo [15] riferì di prove in campo, condotte dall'U.S. Army Signal Corps, che avrebbero provato l'invulnerabilità del cifrario, un obiettivo, peraltro, che nessuna sperimentazione, per quanto estesa, potrebbe conseguire con certezza assoluta. Il motivo per definire "prescientifica" la crittologia del periodo fino al 1949 è che fino allora si procedeva per intuizioni e convinzioni non suffragate da dimostrazioni valide. Non fu che allo scoppio della seconda guerra mondiale che la comunità crittologica britannica comprese appieno il contributo che matematici e ingegneri - fra i quali Turing - avrebbero potuto fornire in materia.

Anche se l'articolo è del 1926,

Shannon e il suo topo elettromeccanico
[Fotografia : <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Shannonmouse.PNG>]



Il lessico della disciplina, non sempre uniforme nei lavori tanto scritti direttamente quanto tradotti in italiano (anche su Wikipedia), appare spesso ambiguo, o incoerente. Perciò, per assicurare una terminologia con la precisione e la coerenza necessarie, si seguirà, con qualche modesto adattamento,



già nel 1918 Vernam aveva costruito una macchina elettromeccanica - brevettata l'anno successivo - che automaticamente cifrava le comunicazioni effettuate con una telescrivente. Il testo in chiaro alimentava il dispositivo con un nastro di carta, mentre un secondo nastro in input forniva la chiave. Per la prima volta cifratura e trasmissione venivano automatizzate nello stesso apparato.

Il sistema crittografico di Vernam, oggi è meglio conosciuto con il nome di one-time pad o blocco monouso, dalla modalità di utilizzazione dallo spionaggio internazionale prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. Gli agenti segreti erano dotati di un blocco di carta contenente la chiave segreta, scelta casualmente, e da utilizzare una e una sola volta, cioè monouso. Conseguenza molto importante dello schema monouso - ed è la ragione per cui la sua ideazione costituisce tuttora una pietra miliare in crittografia - è che questo è l'unico tipo di crittosistema incondizionatamente sicuro. Ciò sarà, tuttavia, provato quasi trent'anni dopo da un altro ricercatore dell'AT&T: Claude Shannon.

Terza pietra miliare: l'articolo di Shannon

Esiste una ormai sterminata aneddotica sull'abitudine di Shannon di lavorare (o giocare) allo stesso tempo su problemi di tipo diverso. Oltre a scrivere articoli fondamentali di teoria dell'informazione, Shannon ha dato inizio all'era della progettazione dei circuiti logici, ha studiato la composizione ottimale di portafogli azionari (vedere, per esempio, [16]), ha coltivato un interesse costante nelle macchine che giocano a scacchi, mostrando un interesse per gli argomenti più eterogenei, ai Bell Labs, al MIT, nel garage di casa propria.

In particolare, la pubblicazione nell'ottobre 1949 del suo fondamentale articolo *Communication theory of secrecy systems* [2] ha definito i principi teorici delle comunicazioni segrete, inaugurando l'era della crittografia scientifica a

chiave segreta[5].

Come anticipato, la versione di Shannon del principio di Kerckhoffs è nella forma "il nemico conosce il sistema". In altri termini, Shannon ipotizza implicitamente che ogni aspetto progettuale del processo di cifratura sia noto al crittanalista opponente, tranne ovviamente i valori correnti, per esempio del testo in chiaro e della chiave segreta del messaggio istanziano. In particolare, l'algoritmo di cifratura stesso non è segreto.

In una nota a piè di pagina, l'autore avverte che il contenuto dell'articolo [2] era già apparso nel 1945 come un memorandum confidenziale dei Bell Laboratories, poi reso pubblico (declassified). L'articolo incomincia con la proposizione: "I problemi della crittografia e dei sistemi segreti forniscono un'interessante applicazione della teoria delle comunicazioni"; le comunicazioni segrete, indubbiamente, ne costituiscono l'intento principale.

Anche il titolo è di per sé molto significativo. Gli obiettivi delle tecniche crittografiche sono due: la segretezza e l'autenticazione. Shannon chiarisce che sta considerando solo la segretezza e precisa che vi sono due tipi di sistemi per la segretezza: quelli progettati in difesa da un attaccante ostile in possesso di risorse computazionali illimitate e quelli progettati per proteggersi da un attaccante con capacità computazionale finita. Shannon definisce la prima "segretezza teorica" e la seconda "segretezza pratica" - questi termini sono stati sostituiti nell'uso attuale da "sicurezza incondizionata" (o, talvolta, "sicurezza teorica dell'informazione") e "sicurezza computazionale"; il senso, peraltro, non cambia.



Una versione della macchina cifrante Enigma

[La fotografia è scaricabile da: <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Enigma-G.jpg>]

Sicurezza teorica o pratica

La discussione di Shannon sulla segretezza teorica è concettualmente molto ricca. Shannon fornisce per la prima volta la definizione di unbreakability (inviolabilità, o inderogabilità) di un cifrario, dimostrando che lo schema di Vernam, o cifrario a blocco monouso, garantisce la "segretezza perfetta" - termine usato per denotare l'inviolabilità.

Più precisamente, Shannon dimostra che la segretezza perfetta richiede una chiave segreta la cui lunghezza in cifre binarie sia almeno pari al numero di bit di informazione del messaggio cifrato. Diventa con ciò chiaro che la sicurezza pratica è quanto di meglio si possa sperare in situazioni reali dove la chiave segreta è relativamente breve.

Benché i vari circoli di esperti ritenessero da tempo che questo schema di cifratura fosse inviolabile, fu probabilmente Shannon a pubblicare per primo una conferma teoricamente convincente della congettura ipotizzata. La dimostrazione è molto semplice perché si basa unicamente sull'indipendenza statistica della somma modulo due $c = m \oplus k$ di due processi casuali tempo-discreti statisticamente indipendenti: c è il messaggio cifrato, i due processi m e k sono, rispettivamente, il messaggio originale in chiaro

e la chiave k .

È da notare che il blocco monouso assicura la segretezza perfetta, non importa quale sia la statistica del testo in chiaro. Proprietà questa molto importante perché usualmente non è desiderabile che il sistema di cifratura dipenda dalla statistica della sorgente dei messaggi. Ma il fatto che si richieda un bit di chiave segreta per ogni bit in chiaro rende il sistema poco utilizzabile in pratica - tranne nelle applicazioni, dove l'esigenza di segretezza fa premio sul costo e la lunghezza del testo in chiaro è piuttosto limitata: viene subito in mente la "linea calda" tra i capi di stato di paesi importanti.

Confusione e diffusione

Secondo Shannon vi sono due operazioni primarie con le quali si possono costruire algoritmi di cifratura robusti e resistenti agli attacchi:

la confusione è un'operazione di cifratura dove la relazione tra chiave e crittogramma è resa oscura (un mezzo oggi comunemente impiegato per ottenere confusione è la sostituzione dei bit);

la diffusione è un'operazione di cifratura dove l'influenza di un solo simbolo del testo in chiaro è spalmata su molti simboli del testo cifrato con l'obiettivo di nascondere le proprietà statistiche del testo





in chiaro (un semplice elemento di diffusione è la permutazione dei bit).

Cifrari che realizzano solo confusione - un esempio è la macchina cifrante tedesca Enigma impiegata durante seconda guerra mondiale - non sono sicuri. Né lo sono cifrari basati esclusivamente sulla diffusione. Tuttavia, concatenando le due operazioni, si può costruire un sistema robusto: siamo ancora debitori a Shannon per l'idea di questo artificio. Tecniche di progettazione di sistemi cifranti, che ripetono sui dati le operazioni di "confusione" e "diffusione", sono oggi utilizzate in tutti gli algoritmi di crittografia a blocchi[6], quali il Data Encryption Standard (DES) e le sue alternative più recenti: il Triple DES (basato sulla ripetizione del DES per tre volte) e l'Advanced Encryption Standard (AES) [11-12].

L'obiettivo principale del progetto di un cifrario efficace è di rendere l'operazione di decrittazione, o forzatura, praticamente equivalente alla soluzione di problemi laboriosi dal punto di vista computazionale. Caso molto comune è la fattorizzazione del prodotto n di due numeri primi p e q , dove n è un numero costituito, per esempio, da 617 cifre decimali (o 2.048 bit), benché il calcolo di n sia rapidamente effettuabile se p e q sono entrambi noti. L'operazione diretta (il prodotto) è facile, l'inversa (la fattorizzazione) tutt'altro: siamo nel campo della complessità computazionale.

Le cifrature a blocchi moderne posseggono eccellenti proprietà di diffusione, questo significa rendere il testo cifrato (quasi) statisticamente indipendente dall'originale: requisito essenziale nella progettazione dei cifrari a blocchi [11].

Seguirà, sul prossimo numero il seguito dell'articolo: Quarta pietra miliare: la crittografia a chiave pubblica.

Articolo apparso su AEIT, n. 6/ giugno 2013

[1] The Codebreakers [8] è l'opera indispensabile per chiunque desideri penetrare i misteri della crittologia in una

prospettiva storica. Per un'integrazione, dal punto di vista britannico, si rinvia al volume [9], peraltro non esente da pecche e imprecisioni. Una pregevole sintesi tecnico-storica si trova in [10], un saggio insolitamente penetrante per una voce enciclopedica on line.

[2] Per esempio, l'operazione di decifrazione da parte del legittimo destinatario è considerata in [13] concettualmente diversa dalla decrittazione, che è l'azione ostile di un opponente per recuperare il testo in chiaro senza avvalersi della conoscenza della chiave. Quindi, la complessità computazionale della decrittazione deve risultare significativamente maggiore di quella del processo di decifrazione.

[3] "By hook or by crook" è l'icastica frase idiomatica in inglese.

[4] Anche se Vernam aveva ragione, la storia della crittografia è costellata di inventori di cifrari che erroneamente credono e dichiarano che i loro cifrari siano indistruttibili (unbreakable).

[5] Questa sezione attinge principalmente dall'ottimo saggio [4] di Jim Massey.

[6] Con cifrario a blocchi si intende un sistema che trasforma blocchi del messaggio (testo in chiaro) di lunghezza fissa (per esempio, di n bit) in blocchi di crittogramma della stessa lunghezza con il controllo di una chiave (di m bit).

BIBLIOGRAFIA

- [1] N. J. A. Sloane, A. D. Wyner (a cura di): Claude Elwood Shannon: Collected Papers, IEEE Press, 1993.
- [2] C. E. Shannon: Communications theory of secrecy systems, Bell System Technical Journal, vol. 48, n. 4, ottobre 1949, pp. 656-715, ristampato in [1], pp. 84-143.
- [3] G. J. Simmons (a cura di): Contemporary Cryptology: The Science of Information Integrity, IEEE Press-Wiley, 1992.
- [4] J. L. Massey: Contemporary cryptology: An introduction, in [3], pp. 1-39.
- [5] J. Gleick: The Information: A History, a Theory, a Flood, Fourth

Estate, 2011. Tr. it.: L'informazione. Una storia. Una teoria. Un diluvio, Milano, Feltrinelli, 2012.

[6] L. Sacco: Manuale di crittografia (3a edizione), Istituto Poligrafico dello Stato, 1947. Ristampa anastatica a cura della Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli, 1986.

[7] D. Kahn: The Reader of Gentlemen's Mail: Herbert O. Yardley and the Birth of American Codebreaking, Yale University Press, 2004.

[8] D. Kahn: The Codebreakers: The Comprehensive History of Secret Communications from Ancient Times to the Internet, nuova edizione, Scribner, 1996 (1a edizione, Macmillan, 1967). Tr. it. parziale della 1a edizione: La guerra dei codici. La storia dei codici segreti, Mondadori, 1969.

[9] S. Singh: The Code Book: The Science of Secrecy from Ancient Egypt to Quantum Cryptography, Doubleday Books, 1999. Tr. it.: Codici & segreti. La storia affascinante dei messaggi cifrati dall'antico Egitto a Internet, Milano, Rizzoli, 1999.

[10] G. J. Simmons (contributore principale): Cryptology, Encyclopedia Britannica Online, www.britannica.com/EBchecked/topic/145058/cryptology (ultimo accesso: 22 maggio 2013).

[11] C. Paar, J. Pelzl: Understanding Cryptography: A Textbook for Students and Practitioner, Springer, 2010.

[12] K. M. Martin: Everyday Cryptography: Fundamental Principles and Applications, Oxford University Press, 2012.

[13] F. Fabris: Teoria dell'informazione, codici, cifrari, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

[14] A. Kerckoffs: La cryptographie militaire, Journal des sciences militaires, vol IX, gennaio 1883, pp. 5-38 e febbraio 1883, pp. 161-191.

[15] G. S. Vernam: Cipher printing telegraph systems for secret wire and radio telegraph communications, Journal of the American Institute of Electrical Engineers, vol.



La residenza di Bletchley Park

[La fotografia è scaricabile da: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bletchley_Park.jpg]

55, febbraio 1926, pp. 109-115.

[16] A. Luvison.: Teoria dell'informazione, scommesse, giochi d'azzardo, Mondo Digitale - Rassegna critica del settore ICT, anno XI, n. 42, giugno 2012, pp. 1-16, e Id.: Quando la teoria dell'informazione gioca d'azzardo, AEIT, vol. 99, n. 10, ottobre 2012, pp. 56-65. [Le due versioni dell'articolo differiscono solo marginalmente in pochi passaggi].

[17] E. Peres: È l'enigmistica, bellezza! Lettere e cifre per allenare la mente, Firenze, Ponte alle Grazie, 2012.

[18] F. Mosteller: Fifty Challenging Problems in Probability with Solutions, Dover, 1987.

[19] A. Luvison: La crittologia da arte a scienza: i ruoli complementari di Claude Shannon e Alan Turing, 2013, articolo in preparazione.

[20] M. Smith: Bletchley Park: The Code-breakers of Station X, Shire Publications, 2013.

[21] B. J. Copeland (a cura di): The Essential Turing: Seminal Writings in Computing, Logic, Philosophy, Artificial Intelligence, and Artificial Life; Plus the Secrets of Enigma, Oxford University Press, 2004.

[22] T. Harbert: New king of security algorithms crowned, IEEE Spectrum, vol. 49, n. 12, dicembre 2012, pp. 10-11.

[23] J. J. Quisquater et al.: How to explain zero-knowledge protocols to your children, in G. Brassard (a cura di): Advances in Cryptology - CRYPTO '89: Proceedings (Lecture Notes in Computer Science 435), 9th Annual International Cryptology Conference, Santa Barbara, California, USA, 20-24 agosto, 1989, Springer-Verlag, 1990, pp. 628-631.

SARRE (AO), 19 OTTOBRE 2013

Assemblea di Federmanager Valle d'Aosta

■ Il 19 ottobre, presso l'hotel Etoile du nord di Sarre, si è svolta l'assemblea annuale 2013 di Federmanager Valle d'Aosta

Di Marco Farinet

Quasi tutti gli indicatori economici della Valle d'Aosta testimoniano una situazione difficile, soprattutto nel settore industriale, ma anche nell'agricoltura, nel commercio e nei servizi. Le risorse finanziarie che l'amministrazione pubblica è in grado di mettere in campo per fronteggiare la crisi sono sempre più limitate. Si veda a tal proposito l'articolo "La situazione economica della Valle d'Aosta". In questo contesto che riflette una situazione ovviamente presente in modo più o meno accentuato in tutto il paese, particolarmente importanti sono le scelte strategiche che verranno compiute per contenere la spesa pubblica e per difendere i capisaldi del welfare che nel corso dei decenni hanno consentito di migliorare il nostro standard di vita medio ma hanno indubbiamente influito in sul livello di competitività dei paesi che tale modello hanno adottato, in confronto a molti altri che nell'economia globalizzata di oggi non ne sopportano il peso, a discapito degli standard di vita delle loro popolazioni, evidentemente.

Tra di essi uno dei più importanti è l'assistenza sanitaria. Per questo motivo il tema dell'assemblea di quest'anno è stato il connubio tra assistenza pubblica e privata, soluzione che può risultare efficace soprattutto se sostenuto dai fondi di assistenza sanitaria integrativi privati che possono, grazie a principi di mutualità e di ripartizione della contribuzione tra una vasta platea di lavoratori e datori di lavoro, intervenire a sostegno degli aderenti nel momento della necessità per coprire in parte o in toto le spese delle prestazioni sanitarie erogate dalle strutture private ed alleviare in tal modo il peso gravante sul sistema sanitario pubblico.

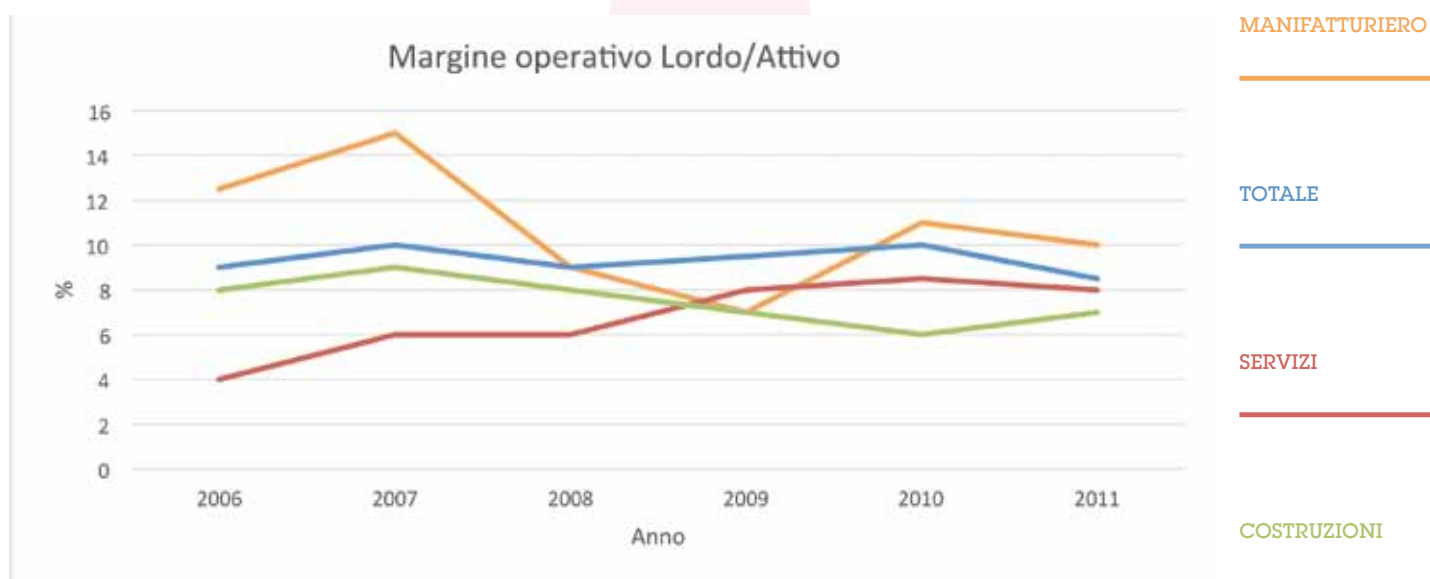
L'argomento è stato dibattuto dagli ospiti che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento: il Presidente del FASI, ente di assistenza integrativa dei dirigenti d'azienda, Stefano Cuzzilla, il Presidente dell'IRV e dell'Istituto Clinico Valle d'Aosta, le maggiori strutture sanitarie private in valle d'Aosta, Franco Colombo e con il Presidente nazionale di Federmanager Giorgio Ambrogioni.

L'incontro ha consentito di porre le basi per una imminente collaborazione tra FASI e IRV finalizzata alla stipula di una convenzione diretta della quale beneficerebbero i colleghi della Valle d'Aosta. I presidenti Cuzzilla e Colombo si sono impegnati a trovare un accordo in tempi brevi per poter dare il via alla convenzione all'inizio del prossimo anno.

Da sottolineare inoltre la disponibilità dimostrata nel corso della mattinata dal FASI attraverso il Presidente e i suoi collaboratori ad incontrare ed ascoltare i colleghi per affrontare e discutere situazioni e istanze di carattere individuale di coloro che hanno approfittato dell'occasione per manifestarle.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELLA VALLE D'AOSTA

Campione di 400 imprese



I due grafici e i dati che presentiamo costituiscono un flash della presentazione illustrata ai partecipanti dell'assemblea, con dati ricavati dall'ultimo report della Filiale di Aosta della Banca d'Italia, pubblicato a giugno di quest'anno.

L'ECONOMIA REALE

Nel 2012 il PIL è diminuito del 1,8% rispetto al 2011.

Agricoltura

In agricoltura il valore aggiunto del settore è calato del 1,9% rispetto al 2011 e il numero delle aziende del -2,9%

Industria

Nell'industria il valore aggiunto è diminuito 3% rispetto al 2011, anche se l'indice di utilizzo degli impianti è leggermente aumentato dal 60,7 al 61,5% e la propensione all'ampliamento delle capacità produttive delle aziende anche: 23% rispetto al 21. Valori comunque sempre bassi, nel 2008 questo valore era del oltre il 40%. Nel 1° trimestre 2013 l'indice di utilizzo degli impianti è sceso al 59,5%

Il calo delle esportazioni è stato del 6,4%, contro un valore in aumento a livello nazionale. Anche le importazioni sono calate fortemente: 24,3%

Costruzioni

Nel settore delle costruzioni e immobiliare si è registrato un calo del valore aggiunto del -6,4% mentre le compravendite sono scese del 22,7%

Servizi

Il valore aggiunto del settore è calato del -0,6% rispetto al 2011 e il numero delle aziende del -2,9%

Commercio

I consumi delle famiglie sono diminuiti del -3,7% a causa del calo del reddito stimato in 1,8%

Turismo

Unico settore che tiene con aumento delle presenze dell' +1,3% sia degli italiani +0,6% che degli stranieri +2,6% (soprattutto Russi +13,1% e Inglesi +2,8% in calo i Francesi -2%)

L' OCCUPAZIONE

E' calata del 1,2% nel 2012 (-0,3% in Italia), con 5,4% nella fascia 35-44 anni, -1,3% nella fascia 15-34 anni, +6,9% nella fascia tra i 55 e 64 anni. Per tipologia di impiego:

Dipendenti +0,5%, autonomi -5,9%

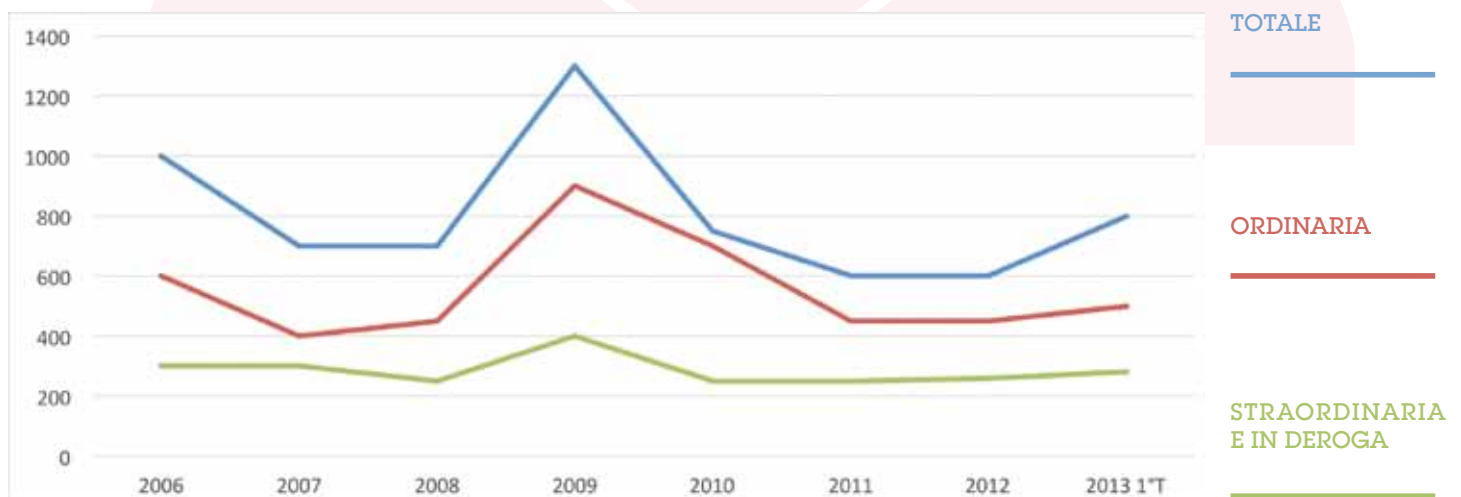
Tra i dipendenti: a tempo indeterminato -0,2%, a tempo determinato +5,3%

LA CASSAINTEGRAZIONE DELLE IMPRESE DELLA VALLE D' AOSTA

n. occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG



**Il presidente Federmanager,
Giorgio Ambrogioni**


IL MERCATO DEL CREDITO

I prestiti bancari sono diminuiti del 1,4% nel 2012 con -2,5% per le imprese, sia a causa della diminuzione della domanda che della difficoltà di accesso al credito. Nel 1° trimestre 2013 c'è stata però una ripresa con un +1,1% per le imprese, mentre per le famiglie il dato è ulteriormente calato del 1,7%.

Famiglie

Considerando anche le società finanziarie, per le famiglie c'è stata una diminuzione del credito del 1,4%

Imprese

Considerando anche le società finanziarie, per le imprese c'è stata una diminuzione del credito del 0,1%, con un valore particolarmente negativo per l'industria manifatturiera -3,6%

Tutti i dati presentati mostrano che anche nella nostra Regione è in atto una preoccupante contrazione dell'economia che si manifesta soprattutto sull'industria e i servizi, non sul comparto del turismo, anche se la riduzione sensibile del budget dell'Amministrazione regionale interessa anche questo settore attraverso la contrazione delle risorse disponibili alla promozione e al sostegno di iniziative di sviluppo.

"In un solo giorno ho ritrovato il sorriso vincente di una volta."

Marco Bianchi
Manager Aziendale

AllOn4™



Immediata

Grazie a All On Four™ potrai ritrovare il sorriso di un tempo in una sola giornata.



Computerizzata, senza bisturi

All On Four™ viene eseguita senza l'utilizzo di bisturi e senza punti di sutura grazie all'implantologia computerizzata.



Definitiva

Finalmente potrai dire addio alla tua vecchia protesi. All On Four™ è una soluzione fissa e definitiva anche in casi di scarsità ossea.

ODONTOBI è una dental clinic specializzata negli anni in diversi ambiti della salute e dell'estetica dentale, è oggi una realtà che offre molteplici servizi personalizzati, dalla diagnosi alla terapia; avvalendosi della più avanzata tecnologia del settore.

La struttura offre una gamma completa di servizi e trattamenti tra i quali:

- **Estetica dentale**
- **Riabilitazione totale fissa della bocca in giornata**
- **Sedazione cosciente**
- **Implantologia computerizzata senza bisturi**
- **Chirurgia endossea e parodontale**
- **Radiografia digitale 3D - TAC**

Struttura Odontoiatrica convenzionata con FASI, e loro famigliari per tutto il Nord Italia



La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica

Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica

a cura del FASI

(Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa)

I sistemi sanitari del cosiddetto "Welfare europeo" attraversano una fase di profondi mutamenti determinati da numerosi fattori quali le dinamiche di invecchiamento della popolazione, i mutamenti del quadro epidemiologico, i costi crescenti legati all'evoluzione della medicina e delle tecnologie sanitarie, nonché la crisi economico-finanziaria e i vincoli di finanza pubblica sempre più stringenti. Infatti, nei Paesi a economia avanzata, a partire dal 2000, si è assistito ad una crescita sostenuta della spesa sanitaria che, solo negli ultimi tre anni, ha subito un rallentamento legato alla crisi economico-finanziaria e alle conseguenti manovre di contenimento dei costi.

Nel nostro Paese si è quindi sviluppato un ampio confronto riguardo alla sostenibilità dei costi del Servizio sanitario nazionale - istituito nel 1978 e ormai patrimonio di tutti i cittadini - e alla necessità di riorganizzare l'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari alla luce dei vincoli di finanza pubblica e delle modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, il quale, da un lato, riconosce quale materia di competenza esclusiva dello Stato "la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" e, dall'altro, contempla tra le materie attribuite alla competenza legislativa concorrente delle regioni "la tutela della salute".

Alla luce del nuovo quadro costituzionale, lo Stato definisce i livelli essenziali di assistenza (Lea) e garantisce le risorse necessarie in condizioni di efficienza e appropriatezza, mentre le regioni organizzano i propri servizi sanitari e garantiscono l'erogazione delle prestazioni. La concreta

definizione dei rapporti tra Governo centrale e regioni è affidata ad apposite intese, che delineano, da oltre un decennio, un sistema non più fondato sull'aspettativa da parte delle regioni del ripiano dei loro disavanzi, ma sul principio della forte responsabilizzazione, sia delle regioni virtuose sia delle regioni con elevati disavanzi.

Inoltre, tenuto conto degli obiettivi di finanza pubblica, sulla base di intese raggiunte in sede di Conferenza Stato-Regioni e al fine di garantire l'integrale copertura delle prestazioni che ricadono nei livelli essenziali di assistenza (Lea), è definito annualmente il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, il cui ammontare viene ripartito tra le diverse regioni secondo il principio della quota capitaria ponderata, per età e per consumi sanitari della popolazione. Eventuali spese superiori al finanziamento concordato, conseguenti alle scelte di alcune regioni di erogare livelli di prestazioni superiori ai Lea (e quindi determinate in sede di predisposizione dei bilanci regionali) o a una dinamica dei costi non congruente con quella sottesa alla quantificazione del fabbisogno, sono coperte a carico delle singole regioni.

Nel corso del tempo, sono stati inoltre introdotti specifici correttivi all'andamento della spesa, quali, ad esempio, il meccanismo dell'incremento automatico delle aliquote fiscali in caso di mancata copertura dell'eventuale disavanzo e l'obbligo di introdurre,

nell'accordo tra le regioni con elevati disavanzi strutturali e lo Stato, un piano di rientro per il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario, assicurando alle stesse regioni impegnate nei piani di rientro un sostegno finanziario attraverso un fondo transitorio di accompagnamento.

In questo contesto, sono state altresì introdotte a livello nazionale misure di riequilibrio che hanno agito sia sul fronte della spesa, con interventi volti alla riorganizzazione della rete ospedaliera e al contenimento dei costi del personale e della spesa farmaceutica, sia su quello delle entrate, attraverso la rimodulazione della compartecipazione alla spesa degli utenti per prestazioni specialistiche e per la farmaceutica. Inoltre, a decorrere dal 2013, la ripartizione delle risorse avverrà sulla base del principio dei costi e fabbisogni standard previsto dalle norme di attuazione del federalismo regionale.

Le azioni messe in campo per il controllo della spesa sanitaria hanno quindi prodotto risultati significativi dal punto di vista economico-finanziario, tanto che nel 2012 tale spesa si è attestata a quota 110,8 miliardi di euro, facendo registrare, per il secondo anno consecutivo, una riduzione in termini nominali (pari allo 0,7

Il Presidente del FASI, Stefano Cuzzilla





per cento contro lo 0,8 per cento dell'anno precedente). La spesa del comparto rappresenta comunque una quota significativa della spesa pubblica al netto degli interessi: circa il 15,5 per cento. Si tratta di un aggregato di spesa che, per altro, non trova separata evidenziazione nell'ambito della contabilità nazionale, ma è dato dalla somma delle diverse tipologie di spesa riconducibili al settore sanitario e, principalmente, ai costi del personale, facenti parte dell'aggregato redditi da lavoro dipendente, e alle spese per l'acquisto di beni e servizi, contabilizzati nei consumi intermedi.

Va per altro rilevato come della spesa sanitaria esistano due diverse definizioni: la spesa sanitaria corrente in termini di Pubblica amministrazione e la spesa sanitaria corrente in senso stretto. La prima definizione è quella impiegata nei documenti di finanza pubblica ed elaborata dall'ISTAT secondo i principi del Sistema Europeo delle Statistiche Integrate della Protezione Sociale (SESPROS) in accordo ai criteri del Sistema Europeo di Contabilità (SEC 95). La seconda è rappresentata dall'aggregato sulla base del quale viene operata la valutazione dei risultati di esercizio delle regioni. I due aggregati di spesa non sono omogenei e si differenziano non solo per i valori considerati e per i criteri di registrazione della spesa stessa, ma anche per l'insieme degli enti di riferimento. La spesa sanitaria corrente in senso stretto, infatti, prende in considerazione soltanto la spesa degli enti che producono servizi sanitari controllati dalle regioni e ricompresi nei rispettivi Servizi Sanitari Regionali (ASL, Aziende Ospedaliere, IRCCS e Policlinici), mentre la spesa sanitaria cor-

rente in termini di Pubblica amministrazione include la spesa effettuata in ambito sanitario da tutti gli enti erogatori facenti parte della stessa Pubblica amministrazione, ossia non solo gli enti dianzi citati, ma anche gli enti locali e altri enti, quali, ad esempio, la Croce Rossa Italiana e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Nonostante gli indiscutibili progressi compiuti per porre sotto controllo tale spesa, tuttavia, non mancano preoccupazioni per il futuro, posto che, da un lato, la caduta del prodotto interno lordo registratasi negli ultimi anni fa sì che l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto stesso risulti ancora superiore al 7 per cento; dall'altro, i sempre più stringenti vincoli finanziari per il superamento delle inefficienze, soprattutto per le regioni soggette a piani di rientro, lasciano trasparire segnali preoccupanti sul fronte della qualità dei servizi garantiti agli utenti. In particolare, desta preoccupazione anche il livello di finanziamento del fondo sanitario nazionale, che, nel periodo 2008-2012, ha subito sostanziali riduzioni rispetto al livello previamente concordato con le regioni, ancorché si tratti di riduzioni giustificate dall'introduzione di misure di razionalizzazione e di contenimento della sanità pubblica contestualmente approvate.

Per quanto riguarda la compartecipazione alla spesa, si avverte invece l'esigenza di una maggiore equità sociale, posto che l'attuale sistema delle esenzioni per reddito non appare ancora in grado di tutelare numerose fasce di popolazione in condizioni di grave disagio economico, come ad esempio le persone che, pur percependo un salario, hanno a proprio cari-

co una famiglia numerosa.

Per quanto concerne il contenimento della spesa, suscita dubbi l'effettivo funzionamento dei vincoli finanziari previsti a garanzia degli equilibri di bilancio, giacché il decreto-legge n. 35 del 2013 ha evidenziato la presenza di un debito sanitario pregresso di 14 miliardi di euro per far fronte al quale è stata prevista la possibilità per le regioni di accedere, presso la tesoreria dello Stato, ad un'anticipazione di liquidità entro un tetto massimo di pari importo. Al fine di evitare il ripetersi di tali fenomeni, sarà quindi necessario monitorare attentamente gli esiti del processo di adeguamento delle procedure amministrative, di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, finalizzato alla corretta rilevazione dei fatti di gestione, attraverso l'adozione di nuovi modelli di rilevazione del conto economico e dello stato patrimoniale delle aziende sanitarie, anche in vista della certificazione dei loro bilanci.

Profili problematici manifesta anche il finanziamento dell'edilizia sanitaria le cui risorse negli ultimi anni sono state interessate da significativi tagli lineari nel quadro delle manovre finanziarie adottate a partire dal 2008, che hanno inciso negativamente sui programmi di riorganizzazione dei servizi sanitari. Inoltre, con specifico riguardo alla riorganizzazione della rete ospedaliera, il percorso attivato non ha ottenuto in tutte le regioni risultati soddisfacenti e dovrebbe comunque essere ricollegato alla ridefinizione di standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Elementi di criticità presentano altresì le regole di gestione dei piani di rientro che rappresentano strumenti che incidono sostanzialmente sull'erogazione dei servizi, poiché impongono alle regioni interessate il blocco del turn-over del personale sanitario e prevedono la prevalenza, nelle procedure di verifica, degli obiettivi di carattere economico rispetto a quelli concernenti l'erogazione dei servizi, con il conseguente rischio del peggioramento della qualità dell'assistenza o addirittura della mancata erogazione dei Lea.

Dal rapporto del Ministero della salute «Adempimento "Mantenimento dell'erogazione dei Lea" attraverso gli indicatori della griglia Lea» per l'anno 2010 emerge, infatti, che risultano inadempienti nell'erogazione dei Lea ben sei regioni sottoposte a piani di rientro, tutte del centro-sud (Molise, Lazio, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia). La stessa Corte dei conti nella sua "re-





lazione sulla gestione finanziaria delle regioni esercizi 2009-2010', se, da un lato, ha evidenziato come il problema del nostro Paese non sia tanto il volume complessivo della spesa sanitaria - di poco superiore alla media OCSE, pari a 6,5 per cento del PIL e inferiore rispetto a quella di altri Paesi industrializzati, quali Francia e Regno Unito - ma piuttosto quello di conseguire recuperi di efficienza e di qualità specialmente in determinate aree, dall'altro lato, ha sottolineato che "gli indicatori di inappropriatazza delle cure e di complessità dei ricoveri mostrano risultati generalmente migliori nelle regioni del Centro-Nord, dato confermato dalla percezione diffusa tra i residenti nelle regioni meridionali, di scarsa qualità dei servizi offerti dai rispettivi sistemi sanitari, e che alimenta il fenomeno della mobilità dei pazienti".

In questo quadro, considerata la complessità e la rilevanza della spesa sanitaria e dei diritti costituzionali ad essa sottesi, le Commissioni riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione economica) e XII (Affari sociali) intendono svolgere un'indagine conoscitiva sulla tutela del diritto alla salute e la garanzia dell'accesso alle cure nel quadro degli obiettivi di finanza pubblica, al fine di:

- effettuare una comparazione degli andamenti tendenziali della spesa sanitaria pubblica e privata tra i maggiori Paesi europei, sia in termini di spesa assoluta pro capite, che di incidenza percentuale sul PIL;

- verificare le conseguenze della progressiva riduzione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale avvenuta dal 2008 al 2013 sul livello di appropriatezza del sistema e delle prestazioni, in particolare individuando e valutando l'entità e l'effettiva efficacia degli interventi di spending review;

- valutare l'impatto atteso sulla complessiva erogazione delle prestazioni sanitarie in conseguenza del progressivo

passaggio al sistema di finanziamento regionale attraverso "i costi standard";

- verificare gli effetti dell'introduzione dei ticket dal punto di vista economico-finanziario, dell'orientamento della domanda di prestazioni sanitarie e della coerenza e della congruità del sistema delle esenzioni con gli obiettivi di protezione delle fasce più deboli della popolazione;

- verificare gli effetti dei piani di rientro sull'organizzazione sanitaria regionale, sull'accesso alle cure e sull'effettivo ripiano dei deficit sanitari;

- valutare il livello di omogeneità su tutto il territorio nazionale dell'accesso alle cure e del livello qualitativo delle prestazioni sanitarie erogate;

- verificare l'incidenza e l'efficacia della spesa sociale e socio-sanitaria, anche alla luce del riparto delle risorse tra comuni e ASL;

- verificare gli esiti del processo di adeguamento delle procedure amministrative, di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, finalizzato alla corretta rilevazione dei fatti di gestione, attraverso l'adozione di nuovi modelli di rilevazione del conto economico e dello stato patrimoniale delle aziende sanitarie, anche in vista della certificazione dei loro bilanci.

Al fine di realizzare i predetti obiettivi, le Commissioni riunite intendono audire i seguenti soggetti:

- Ministro della salute;

- Ministro dell'economia e delle finanze;

- Soggetti istituzionali: rappresentanti di regioni, ANCI, Corte dei conti, Ragioneria generale dello Stato, Struttura tecnica di monitoraggio paritetica istituita presso il Ministero della salute (STEM), CONSIP;

- Istituzioni sanitarie con funzioni di orientamento e controllo: Agenzia italiana del farmaco (AIFA), AGENAS;

- Rappresentanti dei sindacati di categoria: CGIL, CISL, UIL, UGL, Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI), Associazione medici dirigenti (ANAAO-ASSOMED), Coordinamento italiano dei medici ospedalieri-Associazione sindacale dei medici dirigenti (CIMO-ASMD), Federazione Italiana Medici di famiglia (FIMMG); Federazione italiana medici pediatri (FIMP), Associazione anestesisti e rianimatori (AAROI), Federazione Patologi clinici, Radiologi, Medici del Territorio e Dirigenti Specialisti (F.A.S.S.I.D), Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana (SUMAI), Associazione nazionale dentisti italiani (ANDI), Associazione italiana odontoiatri (AIO), Federazione italiana per la salute pubblica (FISPEOS), Federazione delle società medico scientifiche italiane (FISM), ecc.;

- Rappresentanti di professioni sanitarie: Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, Federazione nazionale collegi infermieri (IPASVI);

- Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO);

- Associazione italiana ospedalità privata (AIOP);

- Rappresentanti del Farmaco: SINAFO, Federfarma; Farminindustria; Assogenerici; Associazioni di tutela dei malati: Cittadinanza attiva, Tribunale del Malato, ecc.;

- Istituzioni e Fondazioni di studio di settore: Cergas-Bocconi, LUISS-Il Sole 24 Ore - Scuola superiore Sant'Anna, Istituto Bruno Leoni;

- Rappresentanti dei Fondi integrativi e delle Assicurazioni private (ANIA).

Nel corso dell'indagine conoscitiva potrebbero inoltre essere effettuate alcune missioni per permettere alle Commissioni riunite di acquisire direttamente elementi informativi.

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 30 settembre 2013.

Novità FASI

- Dal 15 settembre 2013 Newsletter: invio della newsletter FASI a tutti gli assistiti che hanno fornito la propria mail e il consenso
- Dal 1 ottobre 2013 Avvisi di liquidazione in formato elettronico: inviati i primi avvisi tramite mail, 11.313 mail con un risparmio di 8.000,00 nella prima settimana
- Dal 15 ottobre 2013 Contact center: nuovo servizio telefonico di assistenza alla navigazione sul sito www.fasi.it al numero 06518911 opzione 3 dalle 9,00 alle 13 e dalle 14 alle 17 dei giorni lavorativi
- Dal 1 ottobre 2013
- Prevenzione cardiovascolare: su richiesta di tanti iscritti, estesa la prevenzione cardiovascolare dai 65 anni ai 70 anni

L'OPINIONE

Aspettando la crescita

di Pier Giorgio Prato

L'Italia è tutt'ora la settima potenza manifatturiera mondiale e la seconda in Europa, ma la crisi ha causato la distruzione del 15% del suo potenziale. Dal 2009 al 2012 hanno chiuso 55.000 aziende del settore ed hanno perso il lavoro 539.000 persone.

La disoccupazione è salita al 12,2% e quella giovanile al 40%. I dati che ogni giorno ci giungono sono impressionanti ed ancora non si avverte un freno a questa tendenza al peggioramento,

Ad agosto il numero dei disoccupati è arrivato a 3 milioni e 127 mila, mentre continuano ininterrottamente le chiusure di aziende e le richieste di cassa integrazione.

Il PIL, per il 2013 è stimato dall'OCSE e dal governo italiano a -1,7%, unico negativo dei paesi del G7. Il calo del 20% che l'industria italiana ha registrato negli ultimi 5 anni è il peggiore in Europa.

Chi legge potrà dire "tutte cose che sappiamo". Certamente e sappiamo pure come sta la nostra siderurgia (ILVA), come continua lo shopping da parte degli stranieri delle nostre più quotate aziende (ultima Telecom) e come pesa sulla disoccupazione la delocalizzazione delle aziende.

L'elenco sarebbe ancora lungo, ma questa è la triste situazione nella quale assistiamo, impotenti, alla deindustrializzazione del nostro paese.

Mi augurerei che questo mio breve scritto inneschiasse un dibattito tra i nostri iscritti e non solo.

I dirigenti disoccupati, insieme alle altre categorie di lavoratori, sono professionalità buttate al vento. Possiamo noi in questo contesto avere idee e suggerimenti da dare?

Stiamo aspettando una ripresa il cui inizio viene continuamente procrastinato e si può, in questo contesto, immaginare che per tornare ad una situazione normale occorra proprio un "miracolo" come quello avvenuto una cinquantina di anni fa.

Orbene, perché le aziende ritornino ad aprire i battenti, i cassintegrati a rientrare al lavoro ed i disoccupati ad essere assunti, necessita un mercato con una forte domanda dei beni che possiamo offrire. Chi, come tanti colleghi, ha lavorato nel settore industriale manifatturiero sa quanto sia importante mantenere le vendite al livello programmato e di conseguenza quanto sia difficile mantenere i posti di lavoro.

A fronte di questo disastro non ci giungono notizie sugli investimenti del settore industriale per l'innovazione e quale tipo di innovazione si stia facendo per rendere appetibile sul mercato nazionale ed internazionale il nostro prodotto.

La crisi globale ha fatto sì che la domanda di beni di consumo si sia ridotta ovunque, ma alcuni paesi, vedasi la Germania, continuano ad esportare ed a mantenere a livelli accettabili la domanda interna ed estera. Il nostro mercato interno soffre anche per l'agguerrita concorrenza dei prodotti stranieri (automobili, elettrodomestici e quant'altro) ed, invece necessiterebbe, innanzitutto, di una forte esportazione.

I posti di lavoro li creano gli industriali, non

i governi. I governi possono aiutare l'industria riducendo le tasse che gravano sul costo del lavoro che non è il costo dei lavoratori. Oggi, giustamente, si cercano coperture per i cassintegrati ed equivalente denaro potrebbe servire per far riaprire le fabbriche dalle quali sono usciti. Naturalmente con prodotti innovativi e competitivi.

Ci sono ancora imprenditori coraggiosi che vogliono rischiare? Devono comunque condividere i loro rischi con il governo e con le banche.

Il mio non vuole e non può essere un discorso da economista, ma se vogliamo essere concreti dobbiamo capire che serve un programma di investimenti industriali che nel periodo dovuto ci riporti ad una normale situazione. Non è facile, lo sappiamo, ma si deve fare.

Anche i "media" devono interessarsi di questo problema che è fondamentale per una vera ripresa. Gli italiani hanno ancora tanta voglia di lavorare e questo è il principale stimolo per l'avvio di una vera crescita. Anche gli immigrati, dei quali oggi ne piangiamo i morti, potrebbero diventare un'importante risorsa.

Se "destinazione Italia" diventerà anche la destinazione degli imprenditori italiani, visto che il made in Italy è ancora un forte richiamo, allora si potrà proprio pensare che non occorreranno più manovre o manovre del governo per coprire i cosiddetti "buchi".

Prende il via il Progetto "Torino - nomalditesta"

■ Un'iniziativa innovativa per la salute di tutti i torinesi

Il progetto mira alla prevenzione e all'abbattimento del mal di testa e del dolore cervicale e alle spalle nella popolazione cittadina.

Esso è promosso dal team del professor Franco Mongini (Università di Torino, Associazione Nazionale Nomalditesta ONLUS, Città della Salute e della Scienza di Torino) in collaborazione con la Città di Torino, le Circooscrizioni cittadine, le Farmacie Territoriali, il Polo Cittadino della Salute e le ASL distrettuali.

Il progetto - spiega il professor Franco

Mongini - fa seguito a due ricerche condotte in collaborazione con l'Università di Torino e l'Ospedale Molinette, in cui un programma educativo e di esercizi è stato applicato complessivamente a più di 2300 dipendenti del Comune di Torino con risultati molto significativi in termini di riduzione di frequenza mensile di cefalea e dolore cervicale e di ridotta assunzione di farmaci tra il 40% e il 50%. Tali risultati sono stati oggetto di pubblicazione su prestigiose riviste scientifiche internazionali.

"A ciò - aggiunge il responsabile del pro-

getto - ha fatto seguito il lancio di un social network (www.nomalditesta.it) a cui chiunque può gratuitamente accedere fruendo del programma di istruzioni già applicato con successo a un gran numero di soggetti. Vengono messi a disposizione video e materiale stampabile e il servizio viene continuamente arricchito con nuove informazioni e iniziative".

Avvalendosi dell'esperienza precedentemente maturata e utilizzando il network come supporto il Progetto Torino nomalditesta prevede, grazie alla collaborazione



delle Istituzioni Cittadine, la programmazione cadenzata di una serie di iniziative indirizzate alla popolazione della città, secondo le modalità operative più adatte ad ogni singola istituzione.

Le Circoscrizioni procederanno alla diffusione dell'informazione attraverso il giornale di Circoscrizione e altri mezzi tematici, all'organizzazione di incontri con il team del progetto in orari adeguati per chi svolge attività lavorativa con presentazione dell'iniziativa e delle sue modalità nonché all'inserimento del progetto in altre eventuali iniziative già presenti nella Circoscrizione.

Il cittadino potrà inoltre rivolgersi alla sua Farmacia per ottenere puntuali informazioni e consigli in merito. A questo scopo sono stati tenuti corsi informativi per il personale.

Si procede altresì ad incontri con i medici di famiglia per informarli adeguata-

mente circa la natura e gli scopi del progetto.

Tutti i cittadini residenti a Torino possono partecipare a questa iniziativa collegandosi gratuitamente al sito Web www.nomalditesta.it

Dopo aver risposto ad alcune semplici domande il cittadino potrà entrare in un'area protetta da una password strettamente personale ed accedere alle informazioni e al programma educativo e di esercizi.

Egli sarà automaticamente iscritto al Progetto Torino nomalditesta e potrà fruire dei servizi e delle iniziative messe in atto di cui verrà regolarmente informato.

L'iniziativa - sottolinea il professor Mongini - viene per la prima volta applicata alla popolazione di una grande città e, come hanno dimostrato gli studi che la precedono, può conseguire significativi benefici in termini di prevenzione e abbattimento di problemi di salute molto diffusi.

Tra gli incontri con la popolazione già in calendario nell'ambito del progetto "Torino nomalditesta" si segnalano i seguenti:

- 21 novembre ore 16 presso il Centro Incontri Falchera via delle Querce 23/bis,
- 10 dicembre alle ore 17.30 presso la Sala Circoscrizione Via Stradella 192 (Circoscrizione 5),
- 5 maggio 2014 alla Biblioteca Pavese in via Candiolo 79,
- 26 maggio 2014 allo Spazio Famiglie di via Negarville 8/28 (entrambi nella Circoscrizione 10)

Altri interventi verranno calendarizzati a breve.

Per maggiori informazioni sul progetto: professor Franco Mongini (cell. 3391667166, e-mail franco.mongini@unito.it)

DIRCLUB Piemonte

Il nostro Club continua, coerentemente con i suoi obiettivi, a portare i propri Soci in località del Piemonte considerate (erroneamente) "minori" dal punto di vista turistico, che poi si rivelano più che meritevoli di essere visitate. In barba alle piogge di inizio ottobre una quarantina di soci si sono così recati a Tortona per una giornata di conoscenza delle tante cose interessanti che si trovano in quella città e nel territorio circostante; l'evento è riuscito molto bene grazie soprattutto alla sapiente organizzazione del socio Paolo Giorgi, che molto si è speso per l'organizzazione e (si dice) anche per ottenere una tregua da Giove Pluvio! In effetti abbiamo potuto visitare pressoché all'asciutto nel centro storico di Tortona i monumenti più significativi (Duomo, Episcopio, chiesa di S. Maria dei Canali, palazzo Guidobono) e soprattutto la magnifica Pinacoteca che raccoglie un nucleo di dipinti di Giuseppe Pellizza da Volpedo e di altri esponenti della scuola "divisionista".

Dopo la sosta-pranzo in Val Curone, nei pressi dello splendido Golf Club di Momperone, abbiamo raggiunto il borgo di Volpedo per la visita guidata della casa-studio del pittore, del museo didattico (sala multimediale, di grande efficacia visiva) e della pieve romanica di San Pietro.

Infine, sulla strada del ritorno a Torino, sosta ristoratrice presso la cantina "La Colombera" per degustare i vini locali - tra cui il celebre Timorasso - in accompagnamento a ricchi piatti di salumi e formaggi.

Appena dieci giorni prima un bel gruppo di soci aveva invece trascorso 5 giorni nella terra degli Etruschi, tra la bassa Toscana e l'alto Lazio: Tarquinia e Tuscania, il cosiddetto "triangolo del tufo" (Pitigliano, Sorano e Sovana) ed il palazzo Farnese a Caprarola le località toccate facendo base a Viterbo, con tappa all'andata a Lucca e sulla via del ritorno a Orvieto. La presenza di una guida molto preparata in loco ci ha consentito di godere veramente della storia, dell'arte e del paesaggio di quel territorio, attraverso spiegazioni molto puntuali ed approfondite.

Ancora una volta l'errata impressione di un'Italia forse meno "importante" sotto l'aspetto turistico è stata smentita, credo con la soddisfazione di tutti quanti i partecipanti.

Questo breve "reportage" sulle nostre recenti esperienze di viaggio ha principalmente lo scopo di invogliare chi non ha partecipato e soprattutto i "non soci" ad aderire alle iniziative che il Club prepara semestralmente, con l'ambizione di accontentare i gusti e le aspettative del maggior numero possibile di utenti. Presso la Segreteria di corso Re Umberto 138 si possono avere tutte le informazioni sui programmi in corso, mentre il Consiglio direttivo sta già pensando ai primi mesi del nuovo anno, nell'attesa delle elezioni per la consiliatura 2014-2016 che avranno luogo a fine febbraio, in occasione dell'assemblea annuale."

Club Dirigenti e Manager d'Azienda



Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO- Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34



NUOVA RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO MAGNETICO

Uno degli obiettivi principali del CIDIMU è da sempre quello di eseguire esami caratterizzati da elevata qualità dell'immagine con alta accuratezza diagnostica garantendo il massimo confort al Paziente.

La nuova Risonanza Magnetica Ingenia Philips rientra in pieno nel progetto CIDIMU che in tutti questi anni ha sempre affidato a professionisti eccellenti apparecchiature molto sofisticate.

La nuova RM è una macchina da 1,5 Tesla (elevato campo magnetico) dotata delle seguenti caratteristiche:

- **Innovativo sistema di illuminazione** in grado di ridurre la tensione emotiva del Paziente
- **Gantry** (foro di apertura della macchina dove è posizionato il Paziente) molto ampio per ridurre notevolmente il disagio per il Paziente specie se claustrofobico o oversize.
- **"Bobine digitalizzate"**: ne deriva una riduzione del rapporto segnale/rumore di circa il 30% con sensibile incremento della nitidezza delle immagini. L'acquisizione del segnale risulta pertanto molto rapida e ciò riduce gli artefatti da movimento consentendo di studiare in modo eccellente organi come il cuore. La RM cardiaca è quindi caratterizzata da immagini di **elevata qualità**. Il sistema completamente digitalizzato consente inoltre di eseguire gli esami RM in tempi assai ridotti.
- **Campo di acquisizione molto ampio** che consente di eseguire in un'unica soluzione esami di tutto il corpo dalla testa all'estremità dei piedi (RM whole body). Questi esami sono di grande utilità nella diagnostica medica specie nella ricerca di patologie oncologiche. Tutto il rachide vertebrale risulta compreso in una sola sequenza, ottenendo uno studio panoramico di grande significato clinico.
- **Bobine dedicate per tutte le parti del corpo**: è quindi possibile eseguire indagini dei segmenti scheletrici e delle articolazioni nonché studi molto sofisticati dei tumori mammari anche di piccole dimensioni.



CENTRO ITALIANO DI DIAGNOSTICA MEDICA ULTRASONICA S.p.A.

Via Legnano, 23 - 10128 TORINO - Tel. 011.56.16.111 - Fax 011.56.23.367
cup@cidimu.it - www.cidimu.net



Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo reperibile nelle Agenzie Augusta o sul sito Internet www.augusta.it

AUGUSTA ECO CASA L'Ecorisparmio è in casa!

*Scopri come. Chiedi in Agenzia.
Per te subito un omaggio.**

*fino ad esaurimento scorte

www.augustaecocasa.it

AUGUSTA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.

ALLEANZATORE
PER LE OASI
DEL WWF

